Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 | ROMA — Lunedì, 5 aprile | Numero 80.

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Balcani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Balcani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» » a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re, con decreti del 4 corrente mese, ha accettato le dimissioni:

dalla carica di ministro segretario di Stato per la guerra rassegnate dall'on. ing. barone SEVERINO CASANA, senatore del Regno;

dalla carica di sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi rassegnate dall'avv. MICHELE BERTETTI;

ed ha nominato:

a ministro segretario di Stato per la guerra il tenente generale PAOLO SPINGARDI;

a sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi l'on. avv. TEOFILO ROSSI, deputato al Parlamento.

S. M. il Re, con decreto in data 4 aprile 1909, sulla proposta di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, udito il Consiglio dei ministri, ha nominato senatori del Regno:

AVARNA duca GIUSEPPE, ambasciatore;

BASTOGI conte GIOACCHINO, ex deputato al Parlamento;

BERTETTI avvocato MICHELE, ex deputato al Parlamento

BRACCI-TESTASECCA (dei conti) GIUSEPPE, ex deputato al Parlamento;

BUSCEMI avvocato SALVATORE, presidente del Consiglio provinciale di Messina;

CAMERANO professore LORENZO, membro dell'Accademia delle scienze di Torino;

CAPALDO PIETRO, procuratore generale di Corte di cassazione;

CELORIA GIOVANNI, membro della Regia Accademia dei Lincei;

CENCELLI conte ALBERTO, presidente della Deputazione provinciale di Roma;

CENTURINI ALESSANDRO, ex deputato al Parlamento;

COCUZZA FEDERICO, ex deputato al Parlamento;

D'ALIFE (GAETANI) conte NICOLA, ex deputato al Parlamento;

DALLA VEDOVA professore GIUSEPPE, già membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione;

DE ASARTA conte ingegnere VITTORIO, ex deputato al Parlamento;

DE LUCA avvocato IPPOLITO ONORIO, ex deputato al Parlamento;

Di Brocchetti barone Alfonso, vice ammiraglio;
Falconi Nicola, ex deputato al Parlamento;
Filì-Astolfone avvocato Ignazio, ex deputato al Parlamento;
Florena avvocato Filippo, ex deputato al Parlamento;
Fortunato dottor Giustino, ex deputato al Parlamento;
Fracassi di Torré Rossano marchese dottor Domenico, ex deputato al Parlamento;
Franchetti dottor Leopoldo, ex deputato al Parlamento;
Garofalo barone Raffaele, procuratore generale di Corte d'appello;
Giordano-Apostoli barone Giuseppe, ex deputato al Parlamento;
Lucca ingegnere Piero, ex deputato al Parlamento;
Malvezzi de' Medici conte Nerio, ex deputato al Parlamento;
Mazza Francesco, tenente generale;
Mazziotti avvocato Matteo, ex deputato al Parlamento;
Michetti Francesco Paolo, membro della Società Reale di Napoli;
Minesso avvocato Leopoldo, presidente del Consiglio provinciale di Treviso;
Molmenti professore dottor Pompeo, ex deputato al Parlamento;
Monti nobile avvocato Gustavo, ex deputato al Parlamento;
Orsini-Baroni Francesco, ex deputato al Parlamento;
Panizzardi dottor Carlo, prefetto;
Perla professore avvocato Raffaele, consigliere di Stato;
Pirelli Giovanni Battista;
Placido avvocato Pasquale, ex deputato al Parlamento;
Savorgnan di Brazzà conte Filippo;
Solinas-Apostoli dottor Gian Maria, ex deputato al Parlamento;
Tamassia professore Arrigo, membro dell' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti;
Tarditi Cesare, tenente generale;
Torlonia duca Leopoldo, ex deputato al Parlamento;
Torrigiani marchese Filippo, ex deputato al Parlamento;
Torrigiani Luigi, presidente del Consiglio provinciale di Parma.

LEGGI E DECRETI

Il numero **139** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 luglio 1908, n. 444, con la quale il Governo fu autorizzato a concedere a licitazione od a trattativa privata la sola costruzione della ferrovia Borgo San Lorenzo-Pontassieve col sistema della sovvenzione chilometrica, della compartecipazione ai prodotti, e delle offerte degli enti interessati secondo le disposizioni del R. decreto 25 dicembre 1887, n. 5162-*bis* (serie 3ª), convertito in legge 30 giugno 1889, n. 6183 (serie 3ª), riservandone allo Stato l'esercizio col proprio materiale mobile;

Ritenuto che, rimasta senza effetto la licitazione privata indetta il giorno 16 novembre 1908, per la concessione della sola costruzione della ferrovia Borgo San Lorenzo-Pontassieve, a norma dell'art. 3 della citata legge 12 luglio 1908, n. 444, con atto del 23 novembre 1908 è stata accordata a trattativa privata la stessa concessione alla Società nazionale di ferrovie e tramvie, con sede in Roma, secondo i patti e le condizioni stabiliti nella convenzione 19 dicembre 1908;

Sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici:

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione per la concessione della costruzione della ferrovia principale a trazione a vapore e a sezione normale da Borgo San Lorenzo a Pontassieve, stipulata il 19 dicembre 1908, fra il ministro dei lavori pubblici per conto dell'Amministrazione dello Stato e il sig. cav. ing. Giuseppe Ottone, direttore generale della Società nazionale di ferrovie e tramvie (Anonima - sede in Roma - capitale L. 8,000,000 versato), quale rappresentante della Società stessa come da delegazione avutasi con deliberazione 10 ottobre 1908 del Consiglio di amministrazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

Bertolini.

Visto, *Il guardasigilli:* Orlando.

N. 115 di repertorio.

Convenzione per la concessione della costruzione della ferrovia principale a trazione a vapore ed a sezione normale da Borgo San Lorenzo a Pontassieve.

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

L'anno millenovecentootto, addì diciannove del mese di dicembre in Roma, ed in una sala del Ministero dei lavori pubblici, avanti di me cav. avv. Ettore Giusti, capo sezione, delegato alla stipulazione dei contratti di questa Amministrazione centrale ed alla presenza dell'on. Torrigiani marchese Filippo, nato a Firenze, del fu Luigi ed il sig. cav. Filippo Allemand di Ignazio, nato a Roma, domiciliati entrambi in questa capitale, testimoni idonei a forma di legge ed a me personalmente cogniti.

Premesso

che la legge 12 luglio 1908, n. 444, ha autorizzato il Governo a procedere alla concessione della linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve in base alle offerte degli enti interessati, alla sovvenzione governativa ed alla compartecipazione del concessionario nei prodotti, prescrivendo che la concessione stessa abbia termine quando siano rimborsate le spese di costruzione, ma in nessun caso possa aver durata superiore ai 70 anni;

che la legge stessa dà facoltà al Governo di procedere alla concessione di detta linea per trattativa privata, quando sia riuscita di niun effetto l'asta o la licitazione privata;

che essendo effettivamente riuscita inefficace la licitazione privata come risulta dall'unito verbale, la Società nazionale di ferrovie e tramvie, migliorando l'offerta presentata alla licitazione stessa, ha proposto di assumere la detta concessione col ribasso del 3.23 0[0 sull'annua sovvenzione chilometrica governativa di L. 8500, ridotta perciò a L. 8225;

che tale ribasso del 3.23 0[0 sull'annuo sussidio chilometrico governativo corrisponde ad un ribasso del 2.286 0[0 sull'intero ammontare dei lavori contemplati nel progetto di massima, preventivato nella somma complessiva di L. 7,100,000, avuto riguardo alle variazioni ed aggiunte da apportarsi al progetto, in conseguenza del voto n. 1377, emesso il 15 settembre 1908 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e che pertanto il ribasso stesso dovrà applicarsi sulla minore o maggiore cifra che a norma della legge 12 luglio 1908, n. 444, risulterà dal progetto esecutivo:

che per la determinazione del costo di detto progetto esecutivo saranno da applicarsi i prezzi elementari della stima del progetto di massima Negri-Barducci con le variazioni apportatevi con la qui allegata relazione del 15 febbraio 1906 e le percentuali indicate nella relazione medesima, ed escluso solo l'aumento del 15 0[0 sui cennati prezzi giusta quanto è ravvisato ammissibile col voto numeri 913-1172, in data 13 novembre 1906 della terza sezione del prefato Consiglio superiore;

che in accoglimento di tale proposta volendosi ora procedere alla stipulazione del formale contratto, si sono personalmente costituiti avanti di me capo sezione infrascritto ed alla presenza dei mentovati testimoni,

Da una parte

Sua Eccellenza il prof. Pietro Bertolini, ministro dei lavori pubblici,

E dall'altra

Il signor cav. ing. Ottone Giuseppe, direttore generale della Società nazionale di ferrovie e tramvie (anonima, sede in Roma, capitale L. 8 milioni versato) delegato a stipulare come da deliberazione del Consiglio d'amministrazione in data 10 ottobre 1908, autenticato dal notaio dott. comm. Enrico Capo, qui allegata in copia.

Le parti come sopra costituite avendo dichiarato di avere per rate e ferme le suesposte premesse stipulano quanto segue:

Art. 1.

In seguito al risultato negativo della licitazione privata tenutasi in Roma il 16 novembre scorso, il Governo accorda alla Società nazionale di ferrovie e tramvie la concessione di sola costruzione della ferrovia principale Borgo San Lorenzo-Pontassieve necessaria al completamento della rete di Stato, a norma della legge 12 luglio 1908, n. 444.

Art. 2.

Il costo di costruzione della linea, secondo il progetto di massima 15 luglio 1902 con le varianti 3 marzo e 14 ottobre 1903 di cui all'art. 1° dell'annesso capitolato, e tenuto conto delle avvertenze e prescrizioni di cui agli articoli 5, 6 e 7 del capitolato medesimo, è previsto in L. 7,100,000 e ridotto a L. 6,937,677 tenuto conto del ribasso offerto sulla sovvenzione governativa corrispondente al 2.286 per 0[0 del costo stesso.

Di tale ribasso si dovrà tener conto nella determinazione del minore o maggiore costo definitivo della linea in base al progetto esecutivo approvato e nella valutazione delle varianti ed aggiunte di cui all'art. 3 della citata legge.

Per l'ammortamento in 50 anni dell'importo di costruzione è provvisoriamente stabilita l'annualità in L. 12,027.33, in base al saggio di capitalizzazione del 5 per cento che dovrà adottarsi per la determinazione dell'annualità corrispondente al costo definitivo e per tutti gli effetti della presente concessione.

Art. 3.

Per la linea Borgo San Lorenzo-Pontassieve, il prodotto lordo iniziale chilometrico è previsto in L. 12,000, compreso il traffico di transito nella misura minima di L. 8000 a km.

Art. 4

L'annualità di cui all'art. 2 della legge 12 luglio 1908, n. 444 è rappresentata:

a) dalle offerte degli enti interessati assunte in L. 17,200 per 35 anni e corrispondenti ad annue L. 14,483.31 per 50 anni:

b) dalla sovvenzione annua governativa di L. 8225 a km.

c) dalla compartecipazione di annue L. 3079.13 per km. ai prodotti della linea depurati delle sole spese di esercizio.

Art. 5.

Le offerte degli enti interessati sono riscosse direttamente dal concessionario senza che lo Stato possa mai essere tenuto a risponderne anche in caso di completo mancato pagamento.

In caso di riscatto tali offerte continuano ad essere dovute al concessionario, diffalcandosi dall'indennità di riscatto le somme pagate e da pagarsi.

In caso invece di decadenza le residue offerte sono devolute allo Stato.

Art. 6.

La sovvenzione annua governativa da corrispondersi sarà definitivamente stabilita entro il limite massimo di L. 8500 a chilometro, in base all'ammontare del progetto esecutivo depurato del ribasso d'asta a norma del precedente art. 2, e salvo quanto è previsto dall'art. 8-*bis* per le varianti proposte dal concessionario o richieste dal Governo

Tale sovvenzione sarà corrisposta sull'intera lunghezza della linea misurata fra gli assi dei fabbricati viaggiatori delle stazioni di Borgo San Lorenzo e Pontassieve e verrà corrisposta posticipatamente di anno in anno per cinquanta anni, salvo che la concessione non abbia minore durata nel caso previsto dall'art. 2 della citata legge 12 luglio 1908, n. 444.

Art. 7.

Agli effetti della compartecipazione il coefficiente d'esercizio è determinato nel 70 per cento in misura fissa ed invariabile per tutta la durata della concessione.

Qualunque sia l'aumento dei prodotti, la compartecipazione non può mai eccedere in un anno il limite massimo di L. 6000 a chilometro ed è valutata secondo le contabilità dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato le quali fanno piena fede tra le parti.

La compartecipazione ha termine quando sia rimborsata la differenza di cui all'art. 2, comma *a*) della legge 12 luglio 1908, n. 444, ma in nessun caso può avere durata maggiore di quella della concessione.

Art. 8.

Il termine per la presentazione del progetto esecutivo da parte del concessionario all'ufficio speciale delle ferrovie è stabilito in sei mesi dalla data di pubblicazione del decreto di concessione sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Occorrendo modifiche, saranno stabilite dal Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie) i termini per la presentazione delle modifiche richieste.

Art. 8-*bis*.

Le varianti che a termine dell'art. 3 della legge 12 luglio 1908, n. 444, il concessionario potrà proporre, dopo l'approvazione del progetto esecutivo, devono nel limite delle modalità generali fissate dall'unito capitolato, avere per iscopo il miglioramento delle condizioni della costruzione e dell'esercizio della linea concessa, e dovranno essere proposte dal concessionario con regolari progetti di esecuzione. Le varianti medesime non potranno mai dar luogo ad aumento della sovvenzione nè della compartecipazione ai prodotti della linea, e la proposta e l'esame di esse non arresteranno la decorrenza del termine stabilita dall'art. 3 dell'unito capitolato pel compimento della linea.

Ove la determinazione dell'economia, in caso di varianti proposte dal concessionario, o della maggiore spesa nel caso di varianti richieste dal Governo, ma non comprese negli obblighi del concessionario in forza del successivo art. 10, non potesse essere fatta d'accordo, sarà stabilito da arbitri nominati come all'art. 19 della presente convenzione.

Art. 9.

La facoltà di riscatto spettante allo Stato non può essere esercitata prima di 30 anni dalla data di consegna della linea, di cui all'art. 4 del capitolato annesso alla presente convenzione.

Art. 10.

Sono ad esclusivo carico del concessionario:

a) le maggiori espropriazioni ed i maggiori lavori di opere addizionali di ogni specie, non previsti nel progetto esecutivo o nei progetti di varianti debitamente approvati, occorrenti a regola d'arte per la completa costruzione e per la buona stabilità della ferrovia e delle singole sue parti, dipendenze ed accessori; in caso di contestazione sulla necessità di tali opere non previste nei progetti approvati si applicano le disposizioni dell'art. 19 della presente convenzione;

b) le spese di riduzioni in pristino ordinate dal Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie) nel caso di varianti eseguite senza preventiva approvazione.

Art. 11.

Il concessionario è tenuto:

a) ad osservare nella contabilizzazione dei lavori le norme tutte prescritte negli appalti di opere di conto dello Stato;

b) a somministrare a proprie spese ai funzionari dell'ufficio speciale delle ferrovie incaricati della vigilanza sulla costruzione i mezzi di verificazione necessari per esperimentare i materiali, praticare scandagli e di eseguire tracciamenti, misurazioni e le operazioni tutte necessarie per l'accertamento della regolare esecuzione dei lavori.

Art. 12.

È in facoltà del Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie) di ordinare la sospensione e la demolizione o correzione delle opere e l'esclusione delle provviste non conformi ai progetti ed al contratto, salvo a provvedervi d'ufficio a conto e rischio del concessionario in caso di inadempienza.

Art. 13.

Trascorso infruttuosamente il termine assegnato all'art. 8 della presente convenzione per la presentazione del progetto esecutivo redatto nel modo indicato nell'art. 2 dell'annesso capitolato, o quello pure indicato al precedente art. 8 per la ripresentazione del progetto esecutivo medesimo, nel caso in cui fossero richieste delle modifiche, il concessionario incorrerà senza bisogno di costituzione in mora nella decadenza dalla concessione e nella perdita di metà della cauzione che sarà devoluta allo Stato. Potranno però essergli accordate delle proroghe, purchè richieste almeno 15 giorni prima della scadenza e quando vi concorrano giustificati motivi. Le dette proroghe non potranno però, nel loro complesso, superare i termini stabiliti dal precedente art. 8.

Se il concessionario non inizierà i lavori nel termine assegnato all'art. 3 dell'annesso capitolato, dopo una formale ingiunzione (fatta intimare dal Ministero dei lavori pubblici) incorrerà, allo spirare del nuovo termine prefissogli colla ingiunzione, e senza bisogno di altra costituzione in mora, nella decadenza dalla concessione e nella perdita dell'intera cauzione, la quale sarà devoluta allo Stato.

Ove concorrano giustificati motivi, potranno essere accordate, se chieste prima della scadenza, proroghe che nel loro insieme non supereranno la durata di un anno. Tali proroghe si intenderanno estese al termine fissato nello stesso art. 3 per la ultimazione dei lavori.

Se dopo due anni dalla data dell'approvazione del progetto esecutivo i lavori non saranno avanzati e le provviste eseguite in modo da rendere sicura l'apertura della linea all'esercizio nel termine stabilito nel citato art. 3, o come sopra prorogato, il concessionario incorrerà pure, senza bisogno di costituzione in mora, nella decadenza dalla concessione e nella perdita della cauzione, che sarà devoluta allo Stato.

Anche in questo caso, se domandate prima della scadenza ed ove concorrano giustificati motivi, potranno essere accordate proroghe tali, che, cumulate con quelle eventualmente già accordate per l'inizio dei lavori, non superino la durata di un anno.

Finalmente se i lavori non saranno compiuti o le provviste non eseguite in modo da potersi aprire all'esercizio l'intera linea nei termini stabiliti nel citato art. 3, o diversamente fissati in uno dei predetti provvedimenti di proroga, il concessionario incorrerà, salvo comprovati casi di forza maggiore, in una multa di L. 100 per ogni giorno di ritardo; tale multa sarà prelevata dalla cauzione, se il concessionario non provvederà al pagamento.

Decorsi però sei mesi dal giorno in cui sia incominciata l'applicazione della multa senza che la linea possa aprirsi all'esercizio, il concessionario incorrerà, senza bisogno di costituzione in mora, nella decadenza dalla concessione e nella perdita dell' intera cauzione, fatta deduzione della somma complessiva che fosse stata pagata per multe e osservato quanto dispone l'articolo 253 della legge sui lavori pubblici per la parte di cauzione già restituita.

Art. 14.

Nei casi di decadenza dalla concessione nella conseguente applicazione degli articoli 252 e 253 della legge sui lavori pubblici, come pure nel caso previsto dall'art. 255 della stessa legge, la stima è devoluta ai tre arbitri inappellabili, da nominarsi come all'art. 19 della presente convenzione.

Art. 15.

Il concessionario rinuncia ai privilegi, diritti di preferenza, indennità e compensi di cui agli articoli 269 e 270 della legge sui lavori pubblici, che gli potessero competere per diramazioni, intersezioni o prolungamenti di linea, nonchè per le linee laterali, restando in facoltà del Governo di provvedere alla costruzione ed all'esercizio di esse direttamente o mediante concessione a chiunque esso creda, senza essere tenuto in qualsiasi caso a compensi od a risarcimento di danni a favore del concessionario stesso.

Art. 16.

È vietata la cessione della concessione durante l'esecuzione dei lavori.

Approvato il collaudo della linea, la cessione è nulla senza l'approvazione governativa.

Art. 17.

Del presente contratto fa parte integrale il capitolato annesso.

A garanzia degli obblighi assunti il concessionario presta la cau-

zione di L. 300,000 da restituirsi per una metà quando l'importo complessivo dei lavori e delle provviste eseguite raggiunga i due terzi dell'ammontare del costo di costruzione dell'intera linea e per l'altra metà dopo intervenuto il collaudo definitivo.

Nei casi di diminuzioni per spese eseguite d'ufficio o per altro titolo il concessionario è tenuto sotto pena di decadenza a reintegrarla nel termine che verrà stabilito dal Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie).

Art. 18.

In corrispettivo delle spese a carico del Governo per la sorveglianza della costruzione, il concessionario pagherà al tesoro l'annua somma di L. 2000 dall'inizio dei lavori sino alla consegna della ferrovia.

Art. 19.

Fermi restando i poteri conferiti dalle leggi e regolamenti vigenti al ministro dei lavori pubblici sulle questioni attinenti alla sicurezza e regolarità dell'esercizio e sulle altre d'indole tecnica, quando insorgessero altre questioni per l'interpretazione o per l'esecuzione della presente convenzione e dell'annesso capitolato, il Ministero ne proporrà la soluzione in via amministrativa, sentito, occorrendo, il Consiglio di Stato. Nel caso che il concessionario non si acquietasse alla soluzione proposta, quelle di tali questioni, che a senso delle vigenti leggi fossero di competenza dell'autorità giudiziaria, saranno, dalla parte che vi ha interesse, sottoposte alla giurisdizione ordinaria di Roma, a meno che le parti con apposito atto di compromesso non preferiscano deferirle ad un collegio di tre arbitri, i quali potranno anche essere autorizzati a pronunciare come amichevoli compositori. Ciascuna delle parti nominerà il proprio arbitro; il terzo sarà nominato d'accordo fra le parti stesse, e, in difetto, dal primo presidente della Corte d'appello di Roma.

Art. 20.

Il concessionario per gli effetti di questa convenzione elegge il suo domicilio legale in Roma dove dovrà anche tenere la sede degli uffici di direzione e amministrazione della ferrovia concessa.

Art. 20-*bis*.

Alla stipula del presente contratto ed in pendenza dell'approvazione sua, il progetto tecnico di cui all'art. 2, viene consegnato alla Società nazionale che ne accusa ricevuta, con espressa clausola di sollevare e tenere indenne l'Amministrazione governativa da ogni e qualunque molestia relativa al progetto stesso.

Art. 21.

La presente Convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata per decreto Reale, registrato alla Corte dei conti.

Art. 22.

Le spese del presente atto, da registrarsi col diritto fisso di una lira, sono a carico del concessionario.

Col diritto fisso di una lira saranno pure registrati gli atti relativi all'acquisto ed alla espropriazione dei terreni o di altri stabili necessari per la costruzione della ferrovia concessa e sue dipendenze.

E, richiesto, io, capo sezione, ho ricevuto e pubblicato il presente atto mediante lettura fattane a chiara ed intelligibile voce, ed in presenza dei testimoni, alle parti, che, da me interpellate, prima di sottoscriverlo, hanno dichiarato essere l'atto stesso conforme alla loro volontà.

Il ministro dei lavori pubblici
BERTOLINI.

Il rappresentante della Società nazionale di ferrovie e tramvie
Ing. Giuseppe Ottone.

Filippo Torrigiani, teste.
Filippo Allemand, teste.

Avv. Ettore Giusti
capo sezione delegato alla stipulazione dei contratti.

Capitolato annesso alla Convenzione per la concessione della ferrovia principale a trazione a vapore ed a sezione normale da Borgo San Lorenzo a Pontassieve.

Art. 1

Progetto di massima.

Il concessionario è obbligato a costruire la strada ferrata concessa secondo il progetto di massima redatto dall'ing. G. Negri in data 15 luglio 1902 con le varianti dell'ing. F. Barducci in data 3 marzo e 14 ottobre 1903, ritenuto ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, sotto l'osservanza delle modificazioni, avvertenze e prescrizioni di cui ai successivi articoli 5, 6 e 7 del presente capitolato.

Art. 2.

Progetto esecutivo.

Entro sei mesi dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del R. decreto di approvazione della convenzione, il concessionario dovrà presentare all'approvazione governativa il progetto esecutivo della linea, in doppio esemplare bollato, redatto in base al progetto di massima ed alle avvertenze e prescrizioni di cui al precedente art. 1.

Detto progetto esecutivo deve essere costituito dai seguenti allegati;

a) corografia in scala non maggiore di 1|25,000 e non minore di 1|50,000 sulla quale sia riportato tanto il tracciato di massima quanto quello definitivo.

b) relazione tecnica specialmente per quanto riguarda le differenze fra il progetto di massima e quello esecutivo;

c) planimetria in scala di 1|2,000;

d) profilo longitudinale in scala di 1|2,000 per le altezze con le quote del terreno e del piano di formazione riferite al livello del mare con la indicazione delle livellette e relative pendenze, coi dati delle curve e lunghezze dei rettilinei e con le lunghezze progressive;

e) sezioni normali in scala di 1|100;

f) sezioni trasversali in scala di 1|200 a distanza non maggiore di m. 100 ed estese ove occorra, cioè in tutti i tratti nei quali il terreno presenti speciali accidentalità in modo da rappresentare con sufficiente approssimazione la figura del terreno ai due lati della ferrovia;

g) piani generali delle stazioni in scale di 1|500.

h) tipi normali e speciali dei fabbricati in scala di 1|100 con la pianta di ciascuno dei piani, un prospetto ed almeno uno spaccato;

i) tipi normali dei manufatti e tipi delle opere d'arte speciali aventi luce maggiore di m. 10 in scala non minore di 1|200 con piante, prospetti e sezioni trasversale e longitudinale; per le costruzioni metalliche saranno aggiunti i relativi calcoli di resistenza;

k) tipi delle opere di sostegno, di difesa e di consolidamento della ferrovia;

l) tipi delle gallerie;

m) tipi dell'armamento in scala di 1|100;

n) tipi degli impianti e meccanismi fissi nelle stazioni e fermate;

o) elenco dei passi a livello con la indicazione dei sistemi di chiusura che si intende adottare;

p) tabelle dei rettilinei e delle curve;

q) perizia particolareggiata della spesa;

Col progetto esecutivo dovranno essere sottoposte all'approvazione governativa le norme di contabilità da seguire durante la costruzione per il controllo agli effetti del sindacato e vigilanza governativa.

Art. 3.

Termine per l'esecuzione.

Il concessionario dovrà incominciare i lavori entro tre mesi dalla

data di approvazione del progetto esecutivo e compiere l'intera linea entro due anni dalla stessa data.

Art. 4.

Consegna della linea allo Stato.

Terminata la costruzione della linea e quella dei suoi accessori, compresa la linea telegrafica e compiutone il collaudo provvisorio, il concessionario consegnerà la linea allo Stato, che l'aprirà al pubblico esercizio entro tre mesi dalla data del verbale di consegna.

Art. 5.

Modalità di costruzione.

La linea dovrà essere costruita secondo le modalità del primo tipo delle ferrovie complementari, salvo le modificazioni di cui in appresso.

La piattaforma stradale dovrà avere la larghezza di m. 5.00 in luogo di m. 4.40 prevista nel progetto di massima, e la massicciata dovrà sempre essere libera e mai incassata, con una altezza non minore di m. 0.45.

Si dovranno, per quanto è possibile, eliminare le curve di raggio inferiore ai m. 400, salvo casi speciali nei quali risultassero maggiori gravi spese, ed in tali casi il raggio delle curve potrà essere ridotto sino al minimo assoluto di m. 300, escluso quindi ogni curva di raggio inferiore.

La lunghezza minima dei rettifili fra curve di flesso contrario non dovrà quindi mai essere minore di m. 60.

Le gallerie dovranno avere l'altezza libera di m. 5.50 nel piano del ferro, con la larghezza di m. 4.35 al piano stesso e di m. 5 al piano d'imposta.

Per la costruzione dei muri di sostegno, di contro riva e di controscarpa e dei manufatti minori, di luce cioè inferiore ai m. 10, il concessionario dovrà attenersi alle modalità ed agli spessori stabiliti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per le proprie costruzioni e da essa raccolti nell'opuscolo: « Modalità da adottarsi per la compilazione dei progetti dei manufatti, muri e gallerie ».

Per i manufatti speciali, e cioè per quelli di luce maggiore di m. 10 od a più luci, il concessionario dovrà presentare il relativo progetto esecutivo all'approvazione ministeriale prima di procedere all'esecuzione dei lavori.

Tutte le travate metalliche dovranno essere costruite in ferro omogeneo secondo le disposizioni dello schema di regolamento generale in vigore presso le ferrovie dello Stato. I carichi accidentali dovranno però essere aumentati del 20 0[0 su quelli indicati nella tabella A del detto regolamento e l'asse isolato, nei casi in cui esso riesca più sfavorevole dei carichi ripartiti, dovrà essere assunto in tonnellate 24.

Tutti i progetti esecutivi delle travate metalliche, corredati dei calcoli giustificativi, dovranno essere presentati all'approvazione ministeriale.

Il concessionario dovrà studiare nel progetto esecutivo se non convenga aggiungere qualche luce al manufatto progettato al chilometro 0.840 in modo da sostituire un'opera muraria al rilevato ove questo raggiunge l'altezza di m. 10.

È fatta facoltà al concessionario di sostituire alcuni dei manufatti previsti a travate metalliche con manufatti a volti, sia in mattoni od in coni di pietra, sia in calcestruzzo di cemento ed anche con piattabande in cemento armato quando trattisi di piccole travate. Il concessionario dovrà però presentare all'approvazione ministeriale, quando trattisi di opere speciali e di opere di qualsiasi luce in cemento armato, i relativi progetti corredati dei calcoli di stabilità nei quali i carichi accidentali saranno fissati con le stesse norme sopra indicate per le travate metalliche, ma aumentabili del 25 0[0 per tenere conto delle eventuali azioni dinamiche.

L'armamento della linea dovrà essere fatto con rotaie da m. 12 e del peso di kg. 36 a m. 1 e posate a norma del tipo *R. A. 36 S*, in vigore presso le ferrovie dello Stato.

Il numero delle case di guardia semplici dovrà essere portato a 16 e ad 11 quello delle doppie.

Per quant'altro riguarda le modalità di costruzione e la qualità dei materiali da impiegarsi, il concessionario dovrà attenersi alle disposizioni di cui al capitolato generale tecnico di appalto delle opere che si eseguiscono dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Art. 6.

Stazioni e fermate.

Le stazioni e le fermate saranno stabilite nelle località qui appresso designate:

Stazione di Vicchio, stazione di Dicomano, fermata di Contea e stazione di Rufina.

Esse saranno costruite secondo i tipi che approverà il Ministero col progetto esecutivo.

La distanza fra gli aghi degli scambi estremi nelle stazioni di Vicchio, Dicomano e Rufina dovrà essere portata a metri 500, invece di quella indicata nel progetto di massima rispettivamente in metri 350, 450 e 400.

Nelle stazioni e fermate intermedie provviste di doppio binario di corsa le punte degli aghi degli scambi dei binari secondari saranno stabilite in senso contrario al corso dei treni.

Il piano della via ferrata nelle stazioni sarà orizzontale, salvo in casi speciali e ben giustificati nei quali si potrà ammettere una pendenza non maggiore del 2 per mille.

Art. 7.

Stazioni di innesto.

È riservata al Ministero l'approvazione degli accordi che il concessionario dovrà prendere con l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, all'effetto di regolare l'innesto della linea ed il servizio di essa nelle stazioni di Borgo San Lorenzo e Pontassieve.

Saranno a carico del concessionario le spese per gli ampliamenti e le innovazioni che per l'esercizio della nuova linea occorressero a giudizio del Ministero in dette stazioni; l'esecuzione dei relativi lavori spetterà di diritto all'Amministrazione predetta, la quale vi provvederà a proprie spese dietro il pagamento da parte del concessionario della somma prevista nella stima dei lavori allegata al progetto 15 luglio 1902 per le dette stazioni, aumentata delle quote per imprevisti del 10 0[0 circa e per spese generali del 5 0[0 circa, assunte nella determinazione del costo di costruzione della linea per stabilire la misura della sovvenzione chilometrica governativa.

Detta somma di complessive L. 184,000 dovrà dal concessionario essere pagata alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato entro i primi sei mesi dalla data dell'approvazione del progetto esecutivo.

Alla curva d'ingresso della nuova linea nella stazione di Pontassieve prevista nel progetto di massima di m. 260, dovrà essere costituita altra di raggio non inferiore a m. 300, pur mantenendo invariata la posizione stabilita in progetto pel punto di tangenza allo estremo verso Arezzo del ponte sulla Sieve, il quale dovrà essere a spese e cure del concessionario allargata per una larghezza costante di metri 5, dalla parte verso valle, onde restituire la sede disponibile del doppio binario per la linea Arezzo-Pontassieve che dovrà occuparsi per l'impianto del binario della nuova linea.

Art. 8.

Tronchi e stazioni comuni.

Il concessionario dovrà accordare al Governo, o ad altri che fossero autorizzati a costruire ed esercitare nuove linee di strade ferrate, l'uso delle stazioni e dei tronchi parziali che potessero rendersi comuni a dette nuove linee mediante però i compensi e sotto le condizioni che verranno d'accordo convenuti od in caso di dissenso stabiliti da tre arbitri, due dei quali scelti dalle parti interessate ed il terzo dal primo presidente della Corte d'appello di Roma.

Quest'obbligo si estende anche al caso che le nuove ferrovie siano diverso scartamento, e l'allacciamento debba farsi mediante l'adattamento o la sovrapposizione del nuovo scartamento.

Art. 9.

Binari di diramazione e traversate.

Fermo il disposto degli articoli 4 e 5 della legge 30 giugno 1906, n. 272, il Governo avrà sempre il diritto di costruire a sue spese e esercitare binari di diramazione per stabilimenti suoi propri sia militari che civili.

Le concessioni di traversate per passaggi a livello, ancorchè pedonali, per cavalcavia, sottovia, acquedotti, condutture di gas illuminante, o di energia elettrica ed altre simili non potranno essere fatte senza l'approvazione governativa.

Art. 10.

Traversate a livello.

Le traversate a livello con le vie ordinarie si eseguiranno sotto un angolo non minore di 45°.

L'indicazione delle traversate da munirsi di chiusura, nonchè del sistema di chiusura, e di quelle che potranno lasciarsi aperte sarà data dal Ministero su proposta del concessionario con l'approvazione del progetto esecutivo.

La chiusura dei passi a livello carreggiabili sarà costituita da cancelli o sbarre da ambo i lati della ferrovia manovrati sul posto o a distanza e collocati a non meno di due metri dalla più vicina rotaia. Nella loro apertura dovranno lasciare un varco libero misurato a squadra con la via ordinaria di m. 4 a 6 a seconda dell'importanza della strada, salvo quelle maggiori larghezze che in casi speciali potranno occorrere alla intersezione con grandi viali di pubbliche passeggiate e simili; per le strade vicinali o private la suddetta larghezza sarà da 2 a 4 metri. In corrispondenza del passaggio le rotaie saranno munite di controrotaia interna lunga almeno m. 1.50 in più della larghezza libera del varco.

Le rampe di accesso avranno pendenza più o meno dolce, che sarà regolata a seconda dell'importanza e della natura della strada e previ gli accordi con l'Amministrazione interessata; in ogni caso fra la rampa di accesso e la ferrovia dovrà d'ambo i lati intercedere un tratto orizzontale non minore di m. 10; esse saranno coperte con acconcio materiale in conformità dei tronchi contigui della strada a cui si uniscono.

Per gli attraversamenti con altre ferrovie o tramvie, sarà osservato l'art. 43 della legge 27 dicembre 1896, n. 561.

Il Ministero potrà in ogni tempo, e anche dopo l'apertura dell'esercizio, ordinare al concessionario per ragioni di pubblica incolumità, di modificare le condizioni di chiusura e di attraversamento dei passi a livello, salvi pel concessionario gli adeguati compensi da convenirsi con chi di ragione nel caso che la necessità si verifichi per mutate condizioni delle strade attraversate in confronto a quelle esistenti al tempo del primitivo impianto.

Art. 11.

Chiusura della linea.

La ferrovia sarà isolata con adeguato sistema di chiusura nei tratti in vicinanza dei luoghi abitati e dei passaggi a livello, nelle stazioni ed in quei tratti nei quali la ferrovia è stabilita su strada ordinaria, nelle località ove il bestiame è allevato brado; ed in quegli altri tratti ove sarà richiesto per la sicurezza dell'esercizio.

La indicazione dei tratti da munirsi di chiusura sarà data dal Ministero su proposta del concessionario con l'approvazione del progetto esecutivo. Sarà però sempre in facoltà del Ministero di imporre, anche dopo l'apertura all'esercizio l'estensione della chiusura su quei tratti pei quali lo riconoscesse necessario.

Art. 12.

Preferenza all'industria nazionale.

Il concessionario per la provvista dei materiali metallici d'armamento e per la provvista del materiale fisso delle stazioni potrà valersi anche di ditte estere, ma dovrà preferire l'industria nazionale ogni qualvolta questa proponga prezzi che non eccedano quelli minimi offerti dalle ditte estere, aumentati del 5 0|0 e delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna.

Art. 13.

Tutela della pubblica igiene.

Nella esecuzione dei lavori della linea sono vietati gli scavi che possono dar luogo a ristagni d'acqua od impaludamenti in modo permanente.

Per le cave di prestito che fosse indispensabile di aprire il concessionario sarà tenuto alla osservanza delle disposizioni delle leggi 2 novembre 1901, n. 460, e 15 maggio 1904, n. 209, e dei relativi regolamenti.

Del pari per tutto quanto riguarda la costruzione della linea il concessionario è tenuto alla osservanza delle leggi predette e delle altre tutte contenenti disposizioni per combattere la malaria, o sul chinino di Stato, e dei regolamenti relativi, nonchè alla osservanza delle disposizioni ed istruzioni generali e speciali che per l'esecuzione di dette norme legislative e regolamentari siano o possano essere emanate dal Ministero dell'interno.

Art. 14.

Antichità.

I monumenti che venissero scoperti nella esecuzione dei lavori non saranno menomamente danneggiati. Il concessionario dovrà dare immediato avviso del rinvenimento al prefetto della Provincia.

Trattandosi di monumenti dei quali il Governo decidesse la conservazione sul posto, dovrà il concessionario studiare e proporre l'occorrente variante che esso sarà obbligato di adottare senza alcun compenso.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici e di tutti gli oggetti antichi in genere, si osserveranno le leggi ed i regolamenti in vigore.

Art. 15.

Opere di difesa nazionale.

Il concessionario non potrà opporsi a che durante la costruzione, l'autorità militare esegua con personale e mezzi propri tutte quelle opere che a suo esclusivo giudizio crederà necessarie di predisporre nell'interesse della difesa nazionale; ciò beninteso senza recare danno od incaglio ai lavori di costruzione della linea.

Art. 16.

Personale.

Il concessionario dovrà per la costruzione della linea impiegare esclusivamente italiani, salvo le eccezioni che dietro giustificati motivi, venissero approvati dal Governo.

Un terzo dei posti d'ordine, di custodia dei locali o materiali, o di servizio, sarà riservato, a termini dell'art. 15, lettera *c*) del testo unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali, approvato con R. decreto 30 novembre 1902, n. 521, e modificato con la legge 2 giugno 1904, n. 217, ai sottufficiali, di cui è parola nell'art. 12 della legge medesima, che abbiano l'idoneità necessaria a sostenere tali uffici.

Art. 17.

Collaudo definitivo.

Trascorso un anno dalla data dell'apertura della linea al pubblico esercizio, si procederà al collaudo definitivo da una Commissione da nominarsi dal Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie) con l'intervento di uno o più delegati dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Il concessionario fornirà alla Commissione a tutto suo carico il

personale ed i mezzi d'opera per gli scandagli e le constatazioni che la Commissione stessa stimerà necessario eseguire.

La Commissione, compiute le sue verificazioni e constatato che le espropriazioni ed i lavori tutti sono stati regolarmente eseguiti in conformità al contratto, ai progetti ed alle varianti approvate, rilascierà il certificato di collaudo.

Gli atti di collaudo non hanno legale efficacia se non in quanto sono approvati dal Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie).

Il ministro dei lavori pubblici
BERTOLINI.

Il rappresentante della Società nazionale di ferrovie e trams
Ing. *Giuseppe Ottone.*

Filippo Torrigiani — *Filippo Allemand*, testi.

Il capo sezione *Ettore Giusti.*

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a* S. M. il Re, *in udienza del 15 marzo 1909, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 20,000 dal fondo di riserva delle spese impreviste occorrenti per retribuzioni agli avventizi del Ministero dell'istruzione pubblica.

SIRE!

Con lo stanziamento del capitolo n. 221 inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario in corso, si è provveduto al pagamento delle retribuzioni degli impiegati avventizi in servizio di quell'Amministrazione centrale fino al 31 dicembre dello scorso anno.

Senonchè, data la necessità di ulteriormente mantenere in servizio siffatto personale, sono venuti a mancare i fondi per retribuirlo, e per lo scioglimento della Camera ed il conseguente rinvio dei lavori parlamentari non è stato possibile, nè lo sarebbe tuttora, presentare un progetto di legge per ottenere nuovi mezzi che potesse riportare sollecitamente la necessaria sanzione.

D'altro canto, siccome urge ed è doveroso corrispondere le retribuzioni spettanti al personale straordinario, il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, ha deliberato di prelevare l'occorrente somma di lire ventimila dal fondo di riserva per le spese impreviste.

A ciò provvede il seguente schema di decreto che il riferente si onora di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà:

Il numero **151** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 3,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909 in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 2,804,033.12 rimane disponibile la somma di L. 195,966.88;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al cap. n. 126 dello stato di previsione delle spese del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909 è autorizzata una 29ª prelevazione nella somma di L. 20,000 (ventimila) da portarsi in aumento al cap. n. 221 «Paghe e compensi al personale avventizio assunto temporaneamente per i servizi di ragioneria del Ministero e per la liquidazione delle somme dovute a comuni pel concorso nello stipendio dei maestri elementari» dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero **152** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 12 ottobre 1908, n. 675, col quale vennero assegnati all'Istituto tecnico di Ascoli Piceno dieci posti di professori ordinari o straordinari per i singoli insegnamenti;

Veduta la tabella *H* annessa alla legge 8 aprile 1906, n. 142;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Ai posti di professori ordinari o straordinari de 2° ordine di ruoli, contemplati dall'art. 1 del predetto Nostro decreto 12 ottobre 1908, n. 675, è aggiunto un undicesimo posto per l'insegnamento di lingua francese, con decorrenza dal 16 dicembre 1908.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero **159** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Ritenuta la convenienza di regolare con norme speciali gli eccezionali trasporti di persone o di cose occasionati dal terremoto del 28 dicembre 1908 in Calabria e in Sicilia;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per l'interno, pei lavori pubblici e pel tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Pei trasporti sulle ferrovie dello Stato delle persone e delle cose, fatti e da farsi in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, saranno osservate le norme contenute negli articoli seguenti.

Art. 2.

Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di accordare la gratuità pel trasporto sulle ferrovie dello Stato:

a) delle persone scampate dal disastro, che si allontanano dai luoghi devastati, o vi ritornano, o si recano ad altra residenza definitiva;

b) degli effetti personali (bagaglio) coi quali viaggiano;

c) delle persone che, per conto dei Comitati di soccorso, si recano, in comitiva o isolate, nei luoghi devastati per portare soccorsi, o ne fanno ritorno, col rispettivo bagaglio;

d) dei materiali da costruzione, attrezzi, viveri, indumenti, suppellettili ecc. che vengono elargiti da Comitati o da privati ai superstiti.

Tale facoltà può essere dal ministro delegata, per i singoli titoli suesposti, ai prefetti ed ai sotto prefetti.

Art. 3.

I trasporti di persone e di cose che, debitamente autorizzati, saranno stati eseguiti in franchigia, verranno valutati in ragione di:

centesimi 2 per viaggiatore e chilometro percorso;

centesimi 5 per tonnellata e chilometro percorso a grande velocità;

centesimi 2.50 per tonnellata e chilometro percorso a piccola velocità.

L'importo di tali trasporti sarà inscritto nel bilancio delle ferrovie dello Stato all'attivo fra gli introiti a rimborso di spesa ed al passivo fra le spese accessorie estranee all'azienda ferroviaria.

I trasporti di persone e di materiali effettuati in franchigia, dal 29 dicembre 1908 alla data del presente decreto, sulle linee affluenti a Messina ed a Reggio Calabria senza che le autorità sopra designate avessero potuto rilasciare le necessarie autorizzazioni, saranno valutati in ragione di centesimi 30 per vettura e per carro carico e per chilometro percorso ed i relativi importi saranno inscritti come sopra.

Art. 4.

Per i viaggi degli operai dipendenti da imprese accollatarie di lavori nei luoghi colpiti dal terremoto, sarà applicata, fino a tutto il 1910, la riduzione prevista dalla concessione speciale XI, senza vincolo di quantitativo minimo di viaggiatori. Pel trasporto del bagaglio sarà applicata la tariffa militare.

Art. 5.

Pel trasporto a piccola velocità delle masserizie dei profughi che vanno a stabilirsi definitivamente in determinate località, sia che le masserizie stesse siano state da essi recuperate nei luoghi colpiti dal terremoto, sia che vengano loro provvedute dalla beneficenza, sarà applicata la riduzione del 50 per cento sui prezzi della tariffa speciale competente, salvo il prezzo minimo di centesimi 2 e mezzo per tonnellata-chilometro.

Art. 6.

Il ministro dei lavori pubblici stabilirà con suo decreto quando debbano cessare i trasporti in franchigia di cui ai diversi punti dell'articolo 2 e quelli di cui all'articolo 5.

Dopo tale termine, e non oltre il 31 dicembre 1910, pei trasporti delle persone di cui alla lettera *c*) del detto articolo 2 sarà applicata la tariffa militare, e pel trasporto dei materiali di cui alla lettera *d*) sarà applicata la riduzione del 50 per cento sui prezzi della tariffa speciale competente a grande velocità ed a piccola velocità accelerata od ordinaria, a seconda del modo di inoltro richiesto, salvo il prezzo minimo per tonnellata-chilometro di centesimi 5 per la grande velocità e di centesimi 2 e mezzo per la piccola.

Art. 7.

Tutti i trasporti di persone e di cose, previsti negli articoli che precedono, non potranno essere effettuati dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, se non in base a richieste rilasciate dalle autorità autorizzate. La forma di tali richieste, le modalità pel rilascio delle medesime, nonchè le modalità per l'applicazione delle riduzioni concesse saranno proposte all'Amministrazione ferroviaria ed approvate con decreto del ministro dei lavori pubblici.

Art. 8.

I trasporti in ferrovia dei materiali che l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato provvede a norma dell'articolo 1 del Nostro decreto 6 febbraio 1909, n. 15, nonchè degli operai – quando il trasporto di questi non

sia a carico delle ditte - saranno valutati, pei materiali, in ragione di centesimi 2 e mezzo per tonnellata-chilometro e per gli operai in ragione di centesimi 2 per persona-chilometro, ed il relativo importo sarà inscritto nel bilancio delle ferrovie dello Stato, giusta il primo capoverso dell'articolo 3.

Art. 9.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Roma, addì 18 marzo 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **161** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito, approvato con R. decreto 6 agosto 1888, n. 5655 (serie 3ª);

Visto l'art. 6 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, che dà facoltà al Governo di adottare provvedimenti eccezionali nel senso di prorogare le operazioni di leva pei Comuni contemplati dalla legge stessa, come danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto che con l'ordine per l'eseguimento della leva di terra della classe 1889, emanato in data 14 gennaio 1909, fu fatta riserva di speciali disposizioni per le provincie di Messina e Reggio Calabria;

Ritenuto che nei circondari di Messina, Castroreale, Reggio di Calabria, Gerace e Palmi sono compresi i Comuni più gravemente colpiti dal disastro;

Considerato che, per le eccezionali presenti condizioni di alcuni capiluoghi di quei circondari e di molti capiluoghi di mandamento, che dovrebbero essere sedi di operazioni di leva, e soprattutto per le condizioni anormali in cui versano in generale le popolazioni di quelle circoscrizioni, si rende opportuno sospendere per l'anno in corso la leva di terra per tutti interi i circondari stessi;

Ritenuto, invece, che nei circondari di Mistretta e Patti, non essendovi Comuni gravemente danneggiati, si può procedere alle operazioni della leva, il cui inizio non potrebbe d'altra parte essere ulteriormente protratto senza perturbare le successive operazioni preparatorie della chiamata alle armi degli inscritti di 1ª categoria della classe 1889;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le operazioni della leva di terra sulla classe 1889 per i Comuni appartenenti ai circondari di Messina, Castroreale, Reggio Calabria, Gerace e Palmi sono rimandate al tempo della leva sui giovani nati nel 1890. È però consentito agli inscritti ed ai capilista della classe 1889 dei circondari predetti, che volontariamente lo richiedessero, di soddisfare sin da quest'anno ai loro obblighi coscrizionali, col beneficio della ferma di due anni o anche di un solo anno se fossero stati già mandati rivedibili. La visita medica e l'arruolamento di questi inscritti potranno aver luogo anche dinanzi al Consiglio di leva di altri circondari.

Art. 2.

Il ministro della guerra ha facoltà di rimandare alla leva sulla classe 1890 anche quei giovani, che pur non essendo inscritti nelle liste di leva dei circondari di cui all'articolo precedente, abbiano avuto il domicilio o la residenza nei circondari stessi alla data del 28 dicembre 1908; previ gli accertamenti opportuni circa le condizioni in cui fossero venuti, essi inscritti o le rispettive famiglie, a trovarsi per effetto del terremoto.

Art. 3.

L'ordine per la leva sulla classe 1889 verrà esteso ai circondari di Mistretta e Patti. Se nell'elenco da approvarsi a norma dell'art. 1 della citata legge 12 gennaio 1909, n. 12, risulteranno compresi Comuni appartenenti a questi o ad altri circondari, il Ministero della guerra adotterà i provvedimenti necessari per rimandare, a norma dei precedenti articoli, l'esame definitivo o la chiamata alle armi degli inscritti o capilista della leva in corso appartenenti a tali Comuni.

Art. 4.

I rimandi di cui sopra avranno, nei riguardi della ferma da compiere sotto le armi dai militari di 1ª categoria, gli stessi effetti sin'ora attribuiti ai rimandi per rivedibilità.

Art. 5.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CASANA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 99 del testo unico di legge sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca approvato col R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373;

Visto l'art. 13 del regolamento approvato col R. decreto 22 aprile 1897, n. 141, per l'esecuzione dei provvedimenti riguardanti il Banco di Napoli e il suo Credito fondiario;

Ritenuto che il prezzo medio delle cartelle del Credito fondiario anzidetto, risultante dai corsi ufficiali del titolo in conto capitale nel 1° trimestre del corrente anno, venne accertato in L. 499;

Considerato che il detto prezzo medio è superiore a L. 450 e che perciò durante il secondo trimestre 1909 le cartelle dovranno essere accettate alla pari in rimborso di mutui, a' termini delle citate disposizioni;

Determina:

Le cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli durante il secondo trimestre 1909 e con effetto dal 1° del corrente mese, saranno accettate alla pari in rimborso di mutui, salvo l'accreditamento a favore dei mutuatari degli interessi maturati sulle cartelle medesime a tutto il giorno anteriore a quello del versamento.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno ed affisso all'albo di tutti gli stabilimenti e dipendenze del Banco di Napoli.

Roma, addì 3 aprile 1909.

Il ministro
CARCANO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare.

Con R. decreto del 18 marzo 1909:

Medaglia d'argento.

Rispoli Mario, da Melfi (Potenza), carabiniere id. Torino, n. 1899-66 id.
Nella predetta circostanza, benchè vedesse cader ucciso l'altro militare, arditamento si slanciò sul ribelle atterrandolo e riuscendo, con l'aiuto di altri carabinieri, a disarmarlo ed a trarlo in arresto.

Providi Francesco, da Sorgà (Verona), soldato 6 alpini, n. 25,156-45 matricola.
Nel ricondurre alla scuderia una carretta del reggimento tirata da un mulo, cadde vittima del dovere mentre, con grande coraggio e per salvare la vita altrui, tentava di arrestare il mulo che, imbizzarritosi, erasi dato alla fuga. — Verona, 16 novembre 1908.

Medaglia di bronzo.

Nazzaro Giuseppe, da Montesarchio (Benevento), guardia di città.
Animosamente affrontò e disarmò un malfattore armato di coltello, riuscendo dopo lunga lotta a trarlo, con l'altrui aiuto, in arresto malgrado l'opposizione di numerosa folla. — Roma, 14 giugno 1906.

Calderale Pasquale, da Monopoli (Bari), brigadiere legione carabinieri Bari, n. 6712-3 matricola.
In commutazione dell'encomio solenne concesso con determinazione ministeriale 26 aprile 1908.
Sebbene vestito in abito civile, animosamente inseguì ed affrontò da solo un malfattore armato, riuscendo con altrui aiuto a trarlo in arresto. — Monopoli (Bari), 22 dicembre 1907.

Sabatini Pietro, da Todi (Perugia), maresciallo brigata artiglieria da costa della Sardegna, n. 402 id.
In occasione di uno scoppio avvenuto in una batteria di artiglierie costiere, concorse con esemplare calma e arditezza a spegnere alcuni rottami accesi che, penetrati in una riservetta di cariche già confezionate, minacciavano nuove e più pericolose esplosioni. — La Maddalena (Sassari), 21 maggio 1908.

Marcellino Camillo, da Torino.
Animosamente affrontò un malfattore armato di coltello che già aveva ferito altri, tra cui una guardia municipale, riuscendo con l'altrui concorso a trattenerlo ed a renderne possibile l'arresto. — Torino, 27 luglio 1908.

Giglioli Emilio, da Bologna, allievo scuola militare Modena, n. 2617 matricola — Nunnari Antonio, da Reggio Calabria.
Animosamente affrontarono e con grave pericolo disarmarono dei coltelli due individui che erano venuti a rissa fra loro. — Messina, 24 agosto 1908.

Ventura Salvatore, da Sassari, guardia di città, n. 15,022 matricola.
Arditamente affrontò un malfattore armato di rivoltella, e, malgrado le costui minaccie, dopo viva lotta riuscì a trarlo in arresto. — Milano, 14 settembre 1908.

Ciaramella Michele, da Roccasicura (Campobasso) soldato 8 bersaglieri, n. 20,488 di matricola.
Arditamente affrontò e dopo viva lotta, durante la quale rimase ferito, riuscì con l'altrui aiuto a trarre in arresto un malfattore armato di coltello. — Palermo, 24 settembre 1908.

Encomio solenne.

Determinazione Ministeriale del 18 marzo 1909:

Marconi Annibale, da Roma, tenente 81 fanteria (a disposizione Ministero affari esteri).
Con grande energia e sangue freddo riuscì a sedare una grave contesa scoppiata tra numerosi ascari arabi e somali, armati di pietre e di bastoni. — Mogadiscio (Benadir), 7 marzo 1908

Lisi Dante, da Colle di Vald'Elsa (Siena), caporale brigata artiglieria da costa della Sardegna, n. 15,194 matricola — Vangeli Giuseppe, da Fivizzano (Massa Carrara), soldato id. id., n. 14,099 di matricola.
Con calmo coraggio cooperarono nell'estinzione di rottami accesi, penetrati in seguito ad una esplosione, in una riservetta di cariche già confezionate per artiglierie costiere, concorrendo così ad evitare nuove e più pericolose esplosioni. — La Maddalena (Sassari), 21 maggio 1908.

Ronchey Giacomo, da Roma, tenente 85 fanteria (Canea).
Animosamente affrontò un malfattore armato, riuscendo, con l'altrui aiuto, ad assicurarlo alla giustizia. — La Canea (Isola di Creta), 28 luglio 1908.

Rocco Luigi, da Rovato (Brescia), soldato 8 bersaglieri, n. 21,338-43 matricola.
Animoso s'interpose fra due rissanti, uno dei quali, armato di coltello, riuscì con l'altrui aiuto, a trarre in arresto. — Palermo, 19 ottobre 1908.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 30 marzo u. s. in Ceraso, provincia di Salerno, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telefonico con orario limitato di giorno.

Roma, 1° aprile 1909.

Il giorno 2 aprile corrente, in Scano Montiferro, provincia di Cagliari, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 2 aprile 1909.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 404,200 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,298,695 del soppresso consolidato 5 0[0), per L. 15, al nome di Juliucci *Giuseppa* di Antonio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestar i a Juliucci *Maria-Giuseppa* di Antonio, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 aprile 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 562,576 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 1312.50, al nome di Di Nisco Emma di Pasquale, *nubile*, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Di Nisco Emma di Pasquale, *minorenne, sotto la patria potestà del padre*, domiciliata in Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 aprile 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (3ª pubblicazione).

Il signor Filippo Maiorana di Girolamo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 66 ordinale, n. 9 di protocollo e n. 737 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Trapani in data 16 gennaio 1907, in seguito alla presentazione di 5 cartelle al portatore della rendita complessiva di L. 35, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Filippo Maiorana di Girolamo, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 3 aprile 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro *(Divisione portafoglio)*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 5 aprile, in L. 100.47.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 5 all'11 aprile 1909, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.45.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

3 aprile 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104.41 37	102.54 37	103.45 30
3 1/2 % *netto*	103.46 39	101.71 39	102.56 59
3 % *lordo*	71.65 —	70.45 —	71.63 03

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Visto l'art. 39 della legge 27 giugno 1907, n. 386, riguardante il Consiglio superiore, gli uffici e il personale delle antichità e Belle arti;

Decreta:

È aperto il concorso per esame a sette posti di soprastante nel ruolo organico del personale dei monumenti, dei musei, delle gallerie e degli scavi di antichità, con lo stipendio annuo di L. 1500.

Possono prender parte al concorso i custodi, i restauratori e gli amanuensi che abbiano almeno cinque anni di servizio prestato in tale qualità, come impiegati di ruolo.

Per l'ammissione al concorso ciascun concorrente dovrà presentare non più tardi del 31 maggio p. v., domanda, in carta da bollo da L. 1.20, al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale per le antichità e Belle arti).

Nella domanda dovrà indicare se aspira a diventare soprastante nei musei archeologici medioevali e moderni, nelle gallerie, scavi o monumenti. La domanda sarà corredata di tutti quegli attestati e documenti che servono a far conoscere le attitudini del candidato all'ufficio a cui aspira.

Alla domanda potranno essere uniti tutti quei documenti, che dimostrino le speciali cognizioni, delle quali sia in possesso il candidato.

Ogni concorrente dovrà pure presentare i certificati rilasciati dai direttori sul servizio prestato negli uffici ai quali è stato addetto.

I candidati dovranno sottostare alle seguenti prove di esame che si darà in Roma nei giorni da destinarsi:

A) Prove scritte:

a) componimento italiano;

b) problema di aritmetica e geometria secondo i programmi della 5ª classe elementare.

B) Prove orali

a) nozioni sulle leggi e sui regolamenti per i servizi delle antichità e Belle arti, con speciale riguardo agli Istituti ai quali il candidato aspira;

b) esame pratico di nomenclatura elementare sul materiale archeologico ed artistico.

Roma, 2 aprile 1909.

Il ministro
RAVA.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle privative

Amministrazione del lotto pubblico

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina a ricevitore al Banco lotto n. 5 in Venezia (compartimento di Venezia) in base alle seguenti risultanze dell'ultimo triennio:

Esercizio 1905-1906 — Riscossione L. 49,192 — Aggio lordo L. 4059.
Esercizio 1906-1907 — Riscossione L. 48,900 — Aggio lordo L. 4045.
Esercizio 1907-1908 — Riscossione L. 52,643 — Aggio lordo L. 4205.
Media annuale — Riscossione L. 50,245 — Aggio lordo L. 4103.

Il concorso è aperto, a titolo di promozione, fra i ricevitori del lotto che a tutto il giorno 10 maggio 1909, termine utile per la presentazione delle domande, contino almeno un triennio di gestione personale continuata nel Banco di cui sono titolari o godano di un aggio medio non inferiore a L. 2603.

I ricevitori non ancora soggetti alla disposizione dell'art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623, possono concorrere con un aggio effettivo non inferiore a L. 2382.40 il quale, (con l'aumento accordato dall'art. 23 della legge stessa) corrisponde a quello sopraindicato.

A garanzia dell'esercizio del Banco dovrà essere prestata una cauzione in numerario, o in titoli del Debito pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di L. 1935.

Ai sensi della legge 22 luglio 1906, n. 623, il quinto dell'aggio annualmente liquidato al Banco oltre le L. 1500 verrà attribuito alla « Cassa sovvenzioni » e sullo stesso aggio dovrà altresì corrispondersi la ritenuta fissata a favore del « Fondo di previdenza ».

Il conferimento del Banco è inoltre vincolato all'obbligo della gestione personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50, dovranno essere rivolte alla Direzione compartimentale da cui gli aspiranti dipendono, entro il giorno sopraindicato, con quei documenti che essi credessero nel proprio interesse di allegarvi.

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, il 31 marzo 1909.

Per il direttore capo della divisione VI
C. BRUNO.

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina a ricevitore al Banco lotto n. 81 in Trabia (compartimento di Palermo) in base alle seguenti risultanze dell'ultimo triennio:

Esercizio 1905-1906 — Riscossione L. 13,183 — Aggio lordo L. 1417.
Esercizio 1906-1907 — Riscossione L. 17,775 — Aggio lordo L. 1877
Esercizio 1907-1908 — Riscossione L. 14,339 — Aggio lordo L. 1533.
Media annuale — Riscossione L. 15,099 — Aggio lordo L. 1609.

Il concorso è aperto fra i commessi di carriera (reggenti, gerenti, commessi e collettori del lotto) che a tutto il giorno 10 maggio 1909, termine utile per la presentazione delle domande, contino almeno 10 anni di servizio stabile e si trovino nelle altre condizioni volute dal regolamento per esservi ammessi.

A garanzia dell'esercizio del Banco dovrà essere prestata una cauzione in numerario, o in titoli del Debito pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di L. 1165.

Ai sensi della legge 22 luglio 1906, n. 623, il quinto dell'aggio annualmente liquidato al Banco oltre le L. 1500 verrà attribuito alla « Cassa sovvenzioni » e sullo stesso aggio dovrà altresì corrispondersi la ritenuta fissata a favore del « Fondo di previdenza ».

Il conferimento del Banco è inoltre vincolato all'obbligo della gestione personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50, dovranno essere rivolte alla Direzione compartimentale da cui gli aspiranti dipendono, entro il giorno sopraindicato, con quei documenti che essi credessero nel proprio interesse di allegarvi.

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, il 31 marzo 1909.

Pel direttore capo della divisione VI
C. BRUNO.

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina a ricevitore al Banco lotto n. 181 in Polesella (compartimento di Venezia) in base alle seguenti risultanze dell'ultimo triennio:

Esercizio 1905-1906 — Riscossione L. 27,341 — Aggio lordo L. 2760.
Esercizio 1906-1907 — Riscossione L. 24,050 — Aggio lordo L. 2464.
Esercizio 1907-1908 — Riscossione L. 24,806 — Aggio lordo L. 2531.
Media annuale — Riscossione L. 25,399 — Aggio lordo L. 2585.

Il concorso è aperto, a titolo di promozione, fra i ricevitori del lotto che a tutto il giorno 10 maggio 1909, termine utile per la presentazione delle domande, contino almeno un triennio di gestione personale continuata nel Banco di cui sono titolari e godano di un aggio medio non inferiore a L. 1085.

A garanzia dell'esercizio del Banco dovrà essere prestata una cauzione in numerario, o in titoli del Debito pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di L. 1955.

Ai sensi della legge 22 luglio 1906, n. 623, il quinto dell'aggio annualmente liquidato al Banco oltre le L. 1500 verrà attribuito alla « Cassa sovvenzioni » e sullo stesso aggio dovrà altresì corrispondersi la ritenuta fissata a favore del « Fondo di previdenza ».

Il conferimento del Banco è inoltre vincolato all'obbligo della gestione personale ed alla condizione di mantenere aperta al pubblico la collettoria di Crespino la cui riscossione media annuale è stata nell'ultimo triennio di L. 7329.

Le domande, stese su carta da bollo da cent. 50, dovranno essere rivolte alla Direzione compartimentale da cui gli aspiranti dipendono, entro il giorno sopraindicato, con quei documenti che essi credessero nel proprio interesse di allegarvi.

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, il 31 marzo 1909.

Per il direttore capo della divisione VI
C. BRUNO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 3 aprile 1909

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

CAMERINI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

DE FELICE-GIUFFRIDA, riferendosi alle parole pronunziate ieri dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, protesta contro la parola *insinuazioni* da questi adoperata. Egli formulò accuse precise e determinate, e con ciò intese compiere un suo incontrastabile dovere.

PRESIDENTE, avendo letto attentamente le parole pronunziate dall'onorevole ministro dei lavori pubblici crede di poter escludere in modo assoluto che l'onorevole ministro abbia attribuito personalmente all'oratore di aver fatto insinuazioni.

(Il processo verbale è approvato).

Giuramenti.

MURRI, LEONARDI, CROCE e NICCOLINI giurano.

Lettura di proposte di legge e mozioni.

CAMERINI, segretario, dà lettura delle seguenti proposte di legge:

Valeri, Teodori, Ricci, Mancini Ettore, Battelli e Celli. - Tombola telegrafica a favore degli Ospedali di Castelfidardo, Filottrano, Osimo San Benedetto del Tronto, Ripatransone, Porto Recanati, Fano, San Leo e Pergola.

Gallini Carlo. - Istituzione di una scuola tecnica con insegnamento di agraria e silvicoltura a Pavullo nel Frignano.

De Michetti. - Aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano.

Legge quindi la seguente mozione del deputato Fiamberti:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè venga assegnata una pensione ai vecchi che hanno raggiunta l'età di settanta anni e non abbiano sufficienti mezzi di sussistenza ».

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni, sostituendosi all'assemblea dei presidenti, ha proclamato pel collegio di Reggio Calabria eletto l'on. Giuseppe De Nava e per il collegio di Caulonia ha proclamato il ballottaggio fra i candidati Pellicano Francesco Maria e Valentino Giuseppe.

La Giunta medesima ha dichiarato valide le elezioni seguenti: Partinico, Orlando Vittorio Emanuele; Caserta, Schanzer Carlo; Napoli I, Aubry Augusto.

Dichiara convalidate le dette elezioni.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde a due interrogazioni dell'on. De Felice-Giuffrida, la prima circa la mancanza di carri, la seconda circa il divieto dell'invio di carri a carico completo, nella stazione di Catania. Risponde pure ad un'interrogazione dell'on. Colajanni sul servizio ferroviario in Sicilia e ad un'altra dell'on. Pasquale Libertini circa la deficienza dei carri nelle stazioni di Lentini e Melilli.

Espone le esigenze imprescindibili di servizio, che hanno reso indispensabile tale divieto, senza del quale tutto il traffico della stazione di Catania sarebbe rimasto inceppato. Quando siano compiuti i lavori in corso per quella stazione, lavori che si vanno eseguendo in via di massima urgenza, sarà possibile revocare un tale divieto.

Accenna ad altre misure adottate per ovviare ai presenti inconvenienti.

Assicura pure che l'Amministrazione si è preoccupata vivamente del modo onde colmare la lamentata deficienza dei carri, ed ha adottato in proposito efficaci provvedimenti, in seguito ai quali la crisi determinata nel servizio ferroviario siculo dal recente disastro potrà dirsi superata.

DE FELICE-GIUFFRIDA, lamenta il disservizio che inceppa il commercio degli agrumi, che paralizza l'industria degli zolfi e che cagiona in tutta la popolazione dell'isola un generale e giustificato malcontento.

Tale stato di cose si risolve nel più grave pregiudizio, principalmente per la provincia e per la città di Catania.

Sino a che alle cortesi promesse non seguano adeguati provvedimenti non può dichiararsi soddisfatto.

COLAJANNI, lamentando egli pure il disservizio ferroviario della Sicilia, deplora l'imprevidenza dimostrata dall'Amministrazione.

Spera che si vorrà provvedere prima che avvengano disordini.

LIBERTINI PASQUALE, prende atto della risposta, esortando il Governo a provvedere in modo speciale alle stazioni di Lentini e di Melilli, ove la scarsità dei carri è particolarmente lamentata.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura che l'Amministrazione ha spiegato la massima diligenza: pur troppo le conseguenze del disastro del 28 dicembre furono gravissime anche pel servizio ferroviario, e non era possibile, prima di un certo tempo, ritornare allo stato normale.

Conferma che i provvedimenti adottati varranno a riparare alla presente deficienza di carri.

PRUDENTE, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Pistoja circa la opportunità di ridurre il limite di statura delle reclute.

Riconosce che altri eserciti hanno un limite minore del nostro, che è di metri 1.55, e che la riduzione di soli due centimetri porterebbe un accrescimento del contingente di circa 4000 uomini.

Ciò nonostante il Ministero della guerra non ha creduto, almeno per ora, di dover adottare un tale provvedimento, perchè anche senza di esso, le nuove disposizioni pel reclutamento hanno portato un rilevante aumento del contingente, che, con altre misure in corso di studio, potrà esser portato a 140,000 uomini cifra sufficiente alle esigenze della difesa nazionale.

PISTOJA, si riserva di tornare sulla questione, in altra sede ed in altro momento, essendo convinto della utilità del provvedimento da lui propugnato, siccome quello che varrà ad eliminare la impressionante sproporzione del rendimento della leva presso di noi in confronto di altri Stati; ciò che costituisce la ragione precipua della nostra inferiorità nella preparazione della difesa. (Bene!).

Presentazione di relazione e disegni di legge.

COCCO-ORTU, ministro per l'agricoltura, industria e commercio, presenta la relazione dell'andamento, del progresso e dei risultati della bonifica agraria.

Presenta inoltre i seguenti disegni di legge:

Tutela del commercio dei concimi degli alimenti per il bestiame, dei semi e delle sostanze destinate a prevenire e curare le malattie delle piante agrarie ed a combatterne i parassiti;

Conversione in legge dei RR. decreti 17 gennaio 1909, n. 30 e 18 marzo 1909, 17 gennaio 1909, n. 36; 7 febbraio 1909, n. 64; 7 febbraio 1909, n. 70; emanati in virtù della legge 12 gennaio 1908, n. 12, a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Seguito della discussione relativa al dazio sui cereali.

CICCOTTI, rileva come il costo dei viveri cresca continuamente e come tale aumento renda illusorî i miglioramenti di salari ottenuti dai lavoratori italiani.

Di qui la necessità di ridurre il dazio sul grano per ridurre il prezzo del pane.

Nega che il presente regime altamente protettivo abbia effettivamente giovato all'incremento della nostra agricoltura.

Afferma che il dazio sui grani è manifestazione ed effetto di una politica di classe.

Osserva che il dazio protettivo non fa che favorire e perpetuare la pigrizia ed il difetto d'iniziativa dei proprietari, specialmente meridionali.

Si invoca l'esempio della Francia, ma ivi il prezzo del grano è notevolmente più basso che presso di noi.

L'oratore è convinto che i proprietari italiani, anzichè addormentarsi nei presenti preadamitici sistemi culturali, sotto l'egida del dazio protettivo, debbono porsi risolutamente sulla via della cultura intensiva. E lo Stato deve esser largo di aiuti diretti a favorire siffatta benefica trasformazione.

Perciò l'oratore, mentre invoca la riduzione gradualmente progressiva del dazio sul grano, chiede pure che intanto il provento ne sia destinato ad istituzioni, che ne agevolino l'intensificazione della cerealicoltura nelle regioni di agricoltura più arretrata.

Conclude affermando che la riduzione del dazio sul grano sarà anche un atto di saggia politica, siccome quello che contribuirà efficacemente alla pace sociale (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

COLAJANNI è fautore in principio del dazio sui cereali.

Dimostra con cifre che il regime del dazio ha portato un aumento della produzione di circa il cinquanta per cento, nonostante le stagioni contrarie delle ultime annate.

Nega che il dazio favorisca specialmente i proprietari del Mezzogiorno favorendone l'inerzia e l'infingardaggine; cita numerosi esempi di coraggiose iniziative attuate in Sicilia o nell'Italia meridionale per intensificare e migliorare la produzione dei cereali.

Il vero è che il Governo non si è mai curato, così come avrebbe dovuto, di promuovere ed aiutare lo sviluppo agrario di quelle regioni.

Colà occorre provvedere alla deficienza dell'acqua; ciò che costituisce il problema massimo dell'agricoltura siciliana, a risolvere il quale nulla possono i privati mentre tutto può e deve fare lo Stato.

Rileva che in Francia la produzione agraria ha fatto il regime protezionista della repubblica progressi assai superiori di quelli realizzati sotto il regime liberista dell'impero. Analoghi vantaggi il protezionismo ha arrecato alla granicoltura in Inghilterra, in Germania e negli altri paesi.

Esamina il lato finanziario della questione: e osserva non potersi privare il bilancio della cospicua entrata del dazio. Vorrebbe bensì che il provento ne fosse devoluto principalmente a beneficio delle classi lavoratrici.

Nota tuttavia che, se si sopprime la protezione per la granicoltura, bisogna, allora, per giustizia, abolire anche i dazi protettori a favore dell'industria; altrimenti s'instaurerebbe un regime, che tornerebbe a tutto pregiudizio delle regioni agricole, quali sono principalmente quelle del Mezzogiorno (Vivissime approvazioni — Applausi — Commenti).

Ma allora verrebbero a mancare all'erario tutti gli introiti doganali, che sono una grande parte delle risorse finanziarie dello Stato; cosicchè questo non avrebbe modo di provvedere allo svariatissime e ognor crescenti esigenze, delle quali si invoca da esso il soddisfacimento (Interruzioni del deputato Eugenio Chiesa, che viene richiamato all'ordine).

Osserva che le condizioni economiche presenti del paese non consentono una radicale riforma tributaria, con lo sgravio di tutti i consumi di prima necessità; poichè sarebbe allora necessario aggravare di un ugual carico, e cioè di circa duecento milioni, le imposte dirette.

Ora ciò non sarebbe possibile, neppure applicando il principio della progressione alle imposte, dato lo scarso numero di grossi patrimoni.

Esamina il lato economico della questione. Si afferma che il dazio sul grano viene ad aggravare le disagiate condizioni degli operai e degli impiegati, che di esso, senza alcun vantaggio, risentono tutto il peso. Ma si dimentica che il benessere di queste classi è strettamente connesso con quello di tutto il paese, e che perciò la depressione dell'agricoltura nazionale si risolverebbe anche in lor danno.

Anche l'ingente lucro, che si rinfaccia ai proprietari come effetto del dazio, si è, invece, risoluto in una maggiore circolazione delle ricchezze con vantaggio di tutte le classi (Interruzioni all'estrema sinistra).

Trova logici coloro, che, mirando alla abolizione della proprietà individuale, vogliono l'abolizione del dazio per affrettare la rovina della proprietà rurale.

Dimostra essere necessità imprescindibile pel paese difendere contro la formidabile concorrenza estera la nostra cerealicoltura, i danni della cui decadenza, altrimenti inevitabile, non potrebbero essere riparati con altre produzioni sostitutive, già rilevatesi esuberanti.

Nè può farsi gran conto sull'allevamento del bestiame o sulla pastorizia, il cui sviluppo avrebbe per conseguenza la rarefazione della popolazione rurale, e l'aumento dell'emigrazione.

Ne induce che il protezionismo attenua il fenomeno dell'emigrazione; cita a tal proposito l'esempio della Germania.

Nega che, di fronte al dazio sul grano si possa far questione fra nord e sud. Nota anzi che, mentre il Settentrione d'Italia considera ormai il Mezzogiorno come il migliore sbocco dei suoi prodotti industriali, è di laggiù che esso ricava tutte le derrate agricole, di cui abbisogna: fenomeno questo, che dimostra la solidarietà economica stabilita fra le varie regioni d'Italia. (Vivissime approvazioni).

Passando a trattare della ripercussione del dazio sulle condizioni delle classi lavoratrici, afferma che il prezzo del grano è indifferente per i contadini quando non hanno i mezzi per comprarlo, come avviene in India e in Russia. Cosicchè ciò che soprattutto importa si è di assicurare ai lavoratori dei campi una maggiore larghezza di risorse, che consenta loro un miglior tenore di vita; al che precisamente contribuisce il dazio sul grano.

Osserva d'altronde che il grano non ha più quella preponderanza che aveva un tempo nell'alimentazione delle classi lavoratrici.

Rileva e dimostra, con copia di dati statistici, che in Inghilterra in seguito alla depressione delle colture del grano la terra è stata abbandonata: lo stesso sconfortante fenomeno si verificherebbe presso di noi.

ALESSIO GIULIO. Col liberismo le condizioni dei lavoratori inglesi sono migliorate.

COLAJANNI. L'abolizione del dazio sul grano peggiorerebbe invece la situazione dei contadini italiani (Commenti).

CHIESA EUGENIO. Ma non vi è in Italia un contadino che guadagni quel che guadagna il più povero dei contadini inglesi (Commenti — Rumori).

COLAJANNI. Bisogna tener conto della distinzione fra il salario nominale e il salario reale

D'altra parte la differenza fra i salari dei contadini inglesi e quelli degli italiani è molto minore della differenza che vi ha fra i salari delle industrie nei due paesi.

Rileva che l'Inghilterra adottò il liberismo solo quando si fu assicurata la supremazia industriale, giovandosi di elementi e fattori di cui l'Italia è priva.

Del resto anche colà si riafferma ora la tendenza protezionista, verso cui si palesano evidenti anche le simpatie dei lavoratori.

Per tutte le esposte ragioni l'oratore è favorevole al dazio sul grano. Senonchè, il prezzo cui il pane è giunto è ormai un prezzo di fame, e perciò gli stessi fautori del dazio debbono volerne in questo momento la sospensione temporanea, ma totale.

Diversamente le masse dei consumatori finiranno col pretenderne la definitiva abolizione pregiudicando irremissibilmente gli interessi economici del paese e quelli finanziari dello Stato (Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di

viva attenzione), dopo sì ampio dibattito, crede opportuno manifestare il pensiero del Governo.

Premette che il prezzo del grano entra pel 50 per cento come coefficiente del prezzo del pane.

Perciò un ribasso del grano di cinque lire al quintale si traduce in un ribasso di tre centesimi al chilogramma sul prezzo del pane, dato pure che l'intero ribasso vada tutto a beneficio dei consumatori e nulla a vantaggio dei produttori.

D'altra parte bisogna considerare che l'agricoltura italiana ha la necessità assoluta di trasformarsi aumentando la produzione dei generi che si consumano in paese e limitando quelli di esportazione.

Ora, mentre non possiamo più esportare i nostri vini (e pur troppo la crisi vinaria non sarà transitoria) noi mandiamo annualmente all'estero 200 milioni all'anno per acquisto di grano.

Adunque la nostra politica agraria deve aver per iscopo di aumentare le colture, che sono tuttora insufficienti al consumo interno principale fra tutte quella del grano. Quando avremo ottenuto un, tale effetto ne risentirà un immenso beneficio tutta quanta la economia nazionale

Ora un dazio prospettivo, congiunto a tutto un sistema di aiuti e di incoraggiamento all'agricoltura, può precisamente condurre a questo risultato, come dimostra l'esempio della Francia, e come dimostra anche il fatto che la produzione interna è sensibilmente aumentata col regime della protezione.

Crede, dissentendo in ciò dall'on. Colajanni, che il prezzo di 25 lire, normale otto o dieci anni fa, non sarebbe più remuneratore, dato il cresciuto aumento del costo di produzione.

Il prezzo normale è difficilissimo a stabilirsi per la mutevolezza degli elementi che lo costituiscono (Interruzioni); ma certamente è oggi superiore alle 25 lire.

Bisogna poi considerare anche il lato finanziario della questione

Non sarebbe possibile al perduto provento del dazio supperire con l'aumento di imposte dirette, già gravissime, nè coll'applicazione della progressione dell'imposta.

Non sarebbe possibile neppure ridurre le spese per la difesa nazionale o le altre per i pubblici servizi. Non rimarrebbe dunque che di sospendere le opere pubbliche, con quanto danno per le classi lavoratrici non è chi non veda.

Poichè si è in modo speciale accennato ad una revisione dell'imposta sui fabbricati, osserva che il maggior onere ricadrebbe sugli inquilini. Ed anche in questo modo le classi operaie risentirebbero un danno ben maggiore della lievissima riduzione nel prezzo del pane.

Si è citato l'esempio del 1898: non bisogna dimenticare che in questo decennio i salari sono notevolmente aumentati, sì da rendere tollerabile pei lavoratori un aumento nel prezzo del pane, che potè allora sembrare intollerabile (Commenti).

Certo è che dei salari di 60 e di 80 centesimi ormai non si parla più per nessuna parte d'Italia (Commenti).

Perciò una differenza di tre centesimi sul prezzo del pane è indifferente pel lavoratore, di fronte alla questione di aver lavoro e di veder questo equamente remunerato (Commenti — Interruzioni dall'Estrema Sinistra).

Ricorda l'esempio dell'abolizione del macinato, dalla quale i consumatori attesero invano un sensibile vantaggio (Commenti — Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Anche l'abolizione del dazio di consumo sulle farine non portò alcuna sensibile diminuzione nel prezzo del pane.

Agli oratori, che hanno propugnato la sospensione temporanea del dazio, osserva che in tal modo si raggiungerebbe un solo effetto: quello di assicurare indebiti lucri agli incettatori (Commenti — Approvazioni).

Inoltre in un regime doganale mutevole e incerto, nessuno si fiderebbe di importare grano finchè il dazio fosse mantenuto (Commenti — Interruzioni). E gli acquirenti di grano sarebbero essi i interessati a provocare la carestia per ottenere il rialzo del prezzo, e la conseguente sospensione del dazio.

Nota che è bastato l'annunzio di questa discussione per arrestare quasi totalmente la importazione del grano.

Ricorda che siamo in un momento, in cui tutti i paesi si sono posti per la via del più deciso protezionismo.

Non sa se sarebbe prudente per noi di seguire, soli, l'indirizzo contrario (Approvazioni — Commenti).

Per tutte le esposte considerazioni, nello interesse stesso dei lavoratori, come crede di aver dimostrato, il Governo è contrario così alla sospensione come alla riduzione, sia pur temporanea, del dazio sul grano.

Osserva che un vero e concreto vantaggio pei consumatori si potrebbe avere colla istituzione di forni normali municipali e di cooperative di consumo, che funzionerebbero come calmiere del prezzo del pane. Una riduzione nel prezzo potrebbe aversi anche migliorando i processi di panificazione.

Non esclude, ad ogni modo, che in avvenire, migliorate le condizioni della nostra agricoltura, possa addivenirsi ad una graduale riduzione del dazio sul grano. Ma in questo momento un siffatto provvedimento sarebbe un delitto.

Il desiderio di un momento di popolarità non deve assolutamente indurre Governo e Parlamento ad una deliberazione, che sarebbe esiziale soprattutto per le classi lavoratrici (Vivissime approvazioni - Applausi).

Voci. La chiusura!

(La Camera delibera di chiudere la discussione).

Voci. Ai voti! Ai voti!

NAVA, a nome anche degli onorevoli Cori, Torini, Roberti, Peccaro, Longinotti e Micheli, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la sospensione temporanea del dazio sul grano non apporterebbe sensibile diminuzione all'elevato prezzo del pane e convinta, d'altra parte, che le attuali condizioni dell'agricoltura e le necessità eccezionali del bilancio dello Stato non consentono l'abolizione immediata del dazio stesso; invita il Governo a coordinare l'interesse dei consumatori, dell'agricoltura e delle finanze, riducendo progressivamente il dazio e integrando il bilancio dello Stato con una riforma democratica dei tributi ».

(Interruzioni del deputato Eugenio Chiesa, che viene richiamato all'ordine dal presidente. Continuando il deputato Chiesa nelle sue vivaci interruzioni, il presidente, dopo averlo di nuovo, invano, richiamato all'ordine, sospende la seduta alle 18.20 — Commenti — Agitazioni).

PRESIDENTE (ore 18.30) riapre la seduta (Segni d'attenzione). Deplora vivamente il contegno dell'onorevole Eugenio Chiesa, che, mostrandosi sordo ai richiami del presidente, manca del rispetto dovuto alla Camera. Se questo ammonimento riuscirà vano, sarà costretto ad applicare rigorosamente le sanzioni del regolamento (Vivi applausi).

NAVA non ha grande fiducia negli effetti della sospensione del dazio; tuttavia crede debba essere concesso per una ragione non tanto economica quanto essenzialmente politica, dato l'elevatissimo prezzo del pane, e cioè per un'alta ragione di pace sociale (Segni d'impazienza).

Voci. Ai voti.

REBAUDENGO, afferma la necessità, per un alto interesse nazionale, di mantenere in via ordinaria il dazio d'entrata sul grano nella misura odierna.

Riconosce che lo Stato non può assistere impassibile all'eccessivo crescere del prezzo del grano e quindi del pane, e che d'altra parte, per il proficuo svolgersi della produzione e degli scambi, occorre stabilità nel regime doganale.

Invita perciò il Governo a studiare la convenienza di una periodica riduzione del dazio d'entrata del grano durante i quattro mesi precedenti il raccolto; e lo invita, tenuto conto dello stato dei mercati, a procedere ad una congrua diminuzione del dazio stesso fino al prossimo raccolto.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Dichiara che se si verrà ad una votazione si asterrà.

GIUSSO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che ragioni finanziarie, politiche ed economiche non consentono in questo momento di turbare con affrettate deliberazioni l'equilibrio del bilancio, e che sarebbe ingiustizia modificare, o sopprimere, i dazi doganali sui cereali, mantenendo inalterati quelli che riguardano i prodotti dell'industria, quando l'agricoltura è stata profondamente colpita nelle sue più ricche produzioni ed è assai grande in molte provincie il disagio degli agricoltori, passa all'ordine del giorno ».

Rinuncia a svolgerlo (Vive approvazioni).

LEALI, MANCINI CAMILLO, MERLANI, CASTELLINO e NITTI rinunciano ai loro ordini del giorno (Bene).

CASSUTO, a nome anche degli onorevoli Queirolo, Pilacci, Incontri, Muratori, Berti, Bianchi Emilio, Croce, Toscanelli, Montauti, Artom, Ginori-Conti, ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera, convinta che una temporanea riduzione del dazio sui cereali e sulle farine mentre perturberebbe il mercato, sarebbe sfruttata dalla speculazione senza vantaggio sensibile dei consumatori;

Dinanzi al progressivo aumento del prezzo del pane;

Confida nell'opera del Governo perchè uno sgravio sui consumi di prima necessità sia compreso in un progetto di riforma tributaria;

E frattanto invita il Governo a prendere immediati provvedimenti, in ispecie con l'istituzione di panifici normali e in cooperativa o con idonei sussidi tendenti a sottrarre il prezzo del pane ad oscillazioni ed aumenti artificiosi;

E passa all'ordine del giorno.

Rinunzia a svolgerlo (Bene!).

GUICCIARDINI è dolente delle dichiarazioni del Governo, decisamente contrario alla temporanea riduzione del dazio. Il voto, che la Camera sarà per dare, produrrà una penosa impressione nel paese, che attendeva una qualche mitigazione nel prezzo eccessivo del pane, mentre esso aumenterà ancora fino al nuovo raccolto.

Nega che la sospensione temporanea gioverebbe soltanto agli accaparratori del grano.

Basta considerare che il prezzo del grano del nuovo raccolto sarà notevolmente inferiore a quello attuale, per eliminare il pericolo di qualunque speculazione.

La sua mozione tende ad una temporanea riduzione del prezzo del grano. Se non fosse approvata, voterà a favore della sospensione provvisoria.

Si augura, per carità di patria, che l'avvenire dia torto a lui e ragione al Governo (Approvazioni).

SCALINI presenta, a nome anche degli onorevoli Ottavi, Ciacci, Raineri, Scorciarini-Coppola, Giovanelli Alberto, Camerini e Padulli, il seguente emendamento aggiuntivo:

« Confermando la necessità della protezione alla granicoltura nazionale ».

Rinunzia a svolgerlo e chiede su di esso la votazione nominale (Rumori).

BERTESI, a nome anche degli onorevoli Agnini, Calda, Bocconi' Brunelli, Berenini ed altri, propone il seguente emendamento sostitutivo:

« Invita il Governo a sopprimere immediatamente il dazio doganale sui cereali e sulle farine ».

Dichiara, in linea subordinata, di volere quanto meno la sospensione temporanea.

Esclude che tale provvedimento sia per giovare soltanto agli speculatori.

Afferma che esso è reso necessario per l'attuale esorbitante prezzo del grano (Approvazioni a sinistra — Segni di impazienza).

GIRARDI propone, anche a nome degli onorevoli Arlotta, Capece-Minutolo, De Tilla, Strigari, Salvia, Rocco, Gargiulo, Angiulli, De Nicola, Dentice, il seguente emendamento sostitutivo: « invita il Governo a sospendere il dazio di entrata sui cereali e sulle farine fino al 15 giugno prossimo ».

Si associa ai precedenti oratori, che hanno sostenuto la sospensione temporanea.

ALESSIO GIULIO, anche per conto degli onorevoli D'Oria, Cermenati, Romussi, Fera, Scalori, Saudino, Ferrarini, Luzzatto Arturo, De Viti De Marco, presenta il seguente emendamento sostitutivo: « invita il Governo a ridurre il dazio sui cereali e sulle farine ».

Dichiara che voterà la mozione, pure insistendo sulla riduzione del dazio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non ha difficoltà di votare l'emendamento aggiuntivo dell'on. Scalini, che afferma la necessità della protezione della granicoltura nazionale. Non può però accettare la mozione per le ragioni dianzi esposte.

Crede poi inutile una votazione nominale su tale emendamento aggiuntivo.

BACCELLI GUIDO (Segni d'attenzione) dichiara che con dieci anni di lavoro intenso l'agricoltura italiana potrebbe raggiungere lo stesso livello di quella francese; si riserva di dimostrarlo in occasione della discussione del bilancio dell'agricoltura.

Per intanto crede necessario mantenere integra la protezione della granicoltura italiana appunto perchè sia reso possibile realizzare un simile ideale.

Perciò voterà contro la mozione.

ARLOTTA parla per dichiarazione di voto.

È favorevole alla temporanea sospensione del dazio. Voterà tuttavia a favore della mozione Guicciardini, che vuole la riduzione, augurandosi che questa abbia ad essere la maggiore possibile.

SCALINI rinuncia alla domanda di votazione nominale sul suo emendamento.

PRESIDENTE pone a partito l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Scalini e di altri deputati:

« La Camera confermando la necessità della protezione per la granicoltura nazionale ».

(È approvato).

AGNINI dichiara che egli e gli amici di parte sua sono favorevoli alla totale e definitiva soppressione del dazio. Ma poichè, ai termini del regolamento, deve ora esser posta a partito la mozione Guicciardini, dichiara che voteranno a favore di essa, pur mantenendo fermo il suo convincimento, e riservandosi di presentare a suo tempo analoga proposta.

PRESIDENTE, annunzia il seguente emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Bertesi: « commisurando il dazio delle farine a chilogrammi 130 di grano ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiara che l'emendamento dell'onorevole Bertesi implica una questione strettamente tecnica e che non può essere risoluta improvvisamente.

Prega l'onorevole Bertesi di non insistervi e promette di farne oggetto di studio nel senso da lui affermato.

BERTESI, prende atto della dichiarazione e non insiste.

PRESIDENTE, annunzia che sulla mozione dell'onorevole Guicciardini e di altri deputati è stata chiesta la votazione nominale.

Indice perciò la votazione nominale su tale mozione, che rilegge:

« La Camera, di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti per la temporanea riduzione del dazio sui cereali e sulle farine ».

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì:*

Abbiate — Agnini — Albasini — Alessio Giulio — Aliberti — Angiolini — Arlotta — Auteri-Berretta.

Badaloni — Baldi — Barzilai — Baslini — Battelli — Beltrami — Berenini — Bertesi — Bissolati — Bocconi — Bonopera — Brunelli — Brunialti — Buccelli.

Caccialanza — Calda — Camerini — Cameroni — Carmine — Casalegno — Casalini Giulio — Casciani — Celli — Centurione — Cermenati — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciccotti — Colajanni

— Comandini — Corsi — Cornaggia — Costa Andrea — Credaro — Da Como — Daneo — De Amicis — De Felice-Giuffrida — Dell'Acqua — De Nava — De Viti-De Marco — Di Cambiano — Di Cesarò — Di Sant'Onofrio — D'Oria.

Ellero.

Falcioni — Faranda — Faustini — Fazi — Fera — Ferrarini — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Ferri Giacomo.

Gaudenzi — Gerini — Giovanelli Alberto — Greppi — Guicciardini.

Landucci — Lembo — Longinotti — Luzzatto Arturo.

Macaggi — Mancini Ettore — Manfredi Giuseppe — Marangoni — Marazzani — Marazzi — Martini — Masini — Mazza — Mazzitelli — Merlani — Mirabelli — Montemartini — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Moschini — Murri — Musatti.

Nava — Nofri — Nuvoloni.

Pacetti — Pala — Pansini — Pantano — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Perron — Pescetti — Pipitone — Podrecca — Pozzato — Prampolini.

Quaglino.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rattone — Rizzetti — Romussi — Rondani — Rosadi — Rubini.

Sacchi — Samoggia — Saudino — Scalini — Scalori — Serristori — Sichel — Sighieri — Sonnino.

Talamo — Tasca — Teso — Tovini — Trapanese — Treves — Turati.

Valeri — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Zaccagnino — Zerboglio.

Rispondono *no:*

Abbruzzese — Abignente — Abozzi — Agnesi — Aguglia — Alessio Giovanni — Alimena — Amato — Ancona — Angiulli — Aprile — Arrivabene — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Battaglieri — Benaglio — Berenga — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizozzero — Bolognese — Bonicelli — Bonomi — Borsarelli — Boselli — Brandolin — Bricito — Brizzolesi — Buonanno — Buonvino.

Calissano — Calisse — Calleri — Calvi — Camera — Campostrini — Canevaro — Cantarano — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Capuli — Carboni-Boj — Carcano — Cardani — Carugati — Cascino — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Castellino — Castoldi — Celesia — Cesaroni — Chiaradia — Chimienti — Chimirri — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colosimo — Compans — Congiu — Corniani — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi Daniele — Crespi Silvio — Croce.

Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Danieli — Dari — De Bellis — De Gennaro — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — De Luca — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nicola — De Novellis — Dentice — De Seta — Di Frasso — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Palma — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — Di Stefano — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falletti — Fasce — Ferraris Carlo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Francica-Nava — Frugoni — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Galli — Gallina Giacinto — Gallini Carlo — Gallino Natale — Gallo — Gangitano — Gazzelli — Giaccone — Giannantoni — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giusso — Graffagni — Grassi-Voces — Guarracino.

Incontri — Indri.

Jatta.

Lacava — La Via — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucchini — Luciani.

Majorana Giuseppe — Malcangi — Mancini Camillo — Mango — Manna — Maraini — Marcello — Margaria — Marghieri — Marsaglia — Marsengo-Bastia — Marsotto — Masciantonio — Masi — Materi — Maury — Medici — Mendaja — Mezzanotte — Millelire-Albini — Modica — Montagna — Montauti — Montù — Montrésor — Morando — Morelli Enrico — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Muratori.

Negri de Salvi — Niccolini — Nitti — Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pais-Serra — Papadopoli — Paratore — Pastore — Pellecchi — Pellegrino — Pilacci — Pistoja — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Rastelli — Rava — Ravenna — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Richard — Ridola — Rienzi — Roberti — Robilant — Rochira — Romanin-Jacur — Romeo — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Attilio — Roth — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Sanjust — Scaglione — Scano — Scellingo — Schanzer — Semmola — Silj — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Soulier — Spirito Beniamino — Squitti — Staglianò — Suardi.

Tamborino — Taverna — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Toscano — Tripepi — Turco.

Vaccaro — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Ventura — Venzi.

Si astengono:

Rebaudengo.

Sono in congedo:

Campi.
Di Bagno.
Fabri.
Negrotto.
Orlando Salvatore.
Pini.
Rasponi.
Santoliquido.

Sono ammalati:

Callaini.
Goglio.
Odorico.
Stoppato.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sulla mozione Guicciardini:

Hanno risposto *sì*	139
Hanno risposto *no*	258
Astenuti	1

(La Camera non approva la mozione Guicciardini).

BERTESI dichiara di insistere nel suo emendamento sostitutivo:

« La Camera invita il Governo a proporre la soppressione immediata del dazio sui cereali e sulle farine » (Commenti).

PRESIDENTE pone a partito questo emendamento.

(Dopo prova e controprova l'emendamento è respinto).

ALESSIO mantiene il suo emendamento sostitutivo: « La Camera invita il Governo a ridurre il dazio sui cereali e sulle farine ».

PRESIDENTE pone a partito questo emendamento.

(Dopo prove e controprove l'emendamento è respinto).

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha convalidate le seguenti elezioni:

Cento, Turbiglio Giorgio — Isola della Scala, Coris Giovanni Battista — Milazzo, Paratore Giuseppe — Abano Bagni, Luzzatti Luigi — Treviso, Ellero Lorenzo — Nicastro, Ventura Eugenio — Cortona, Cesaroni Ferdinando — Novi Ligure, Reggio Carlo — Belluno, Majno Magno — Ciriè, Casalegno Edoardo — Città di Castello, Patrizi Ugo — Venezia 3°, Fradeletto Antonio — Lonigo, Giovanelli Alberto — Cairo Montenotte, Centurione Carlo.

Comunica poi che la Giunta delle elezioni, sostituendosi alla assemblea dei presidenti pel collegio di Pescina, ha proclamato eletto l'on. Scellingo Mariano, convalidandone l'elezione.

Opzione.

PRESIDENTE comunica che l'on. Leonida Bissolati, eletto nei collegi di Roma II e di Pescarolo, dichiara di optare pel collegio di Roma II.

Dichiara perciò vacante il collegio di Pescarolo.

Giuramento.

SCELLINGO, giura.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

CAMERINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni dell'inesplicabile ritardo nell'esecuzione del doppio binario Collesalvetti-Montalto.

« Fiamberti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere quando intenda dar corso alla riduzione della tassa sulle biciclette, tanto più che dicesi prossimo un nuovo appalto per la fornitura targhette mobili 1910, ciò che escluderebbe la promessa riduzione.

« Giacomo Ferri, Vicini, Agnini, Negri, Rossi Gaetano, Teso, Camerini, Da Como, Pavia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, su l'istituzione delle scuole di architettura.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere il suo avviso intorno alla convenienza di emanare più rigorose disposizioni contro la pesca col cloro ed altre sostanze venefiche.

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina per sapere quando intenda attuare il nuovo regolamento riflettente gli operai della Regia marina.

« Fiamberti, D'Oria ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia sull'urgente necessità di provvedere ai locali del tribunale di Genova.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se intenda presentare il disegno di legge per la riforma consolare.

« Fiamberti.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se intenda provvedere alla unificazione dei servizi riflettenti la marina mercantile.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda opportuno provvedere alla deficienza numerica del personale dell'ufficio del Genio civile in Bari.

« Cipriani-Marinelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e delle finanze per conoscere il loro pensiero circa l'arbitraria applicazione del dazio d'entrata in Isvizzera sui graniti del Sempione, e circa i provvedimenti che intendono assumere per richiamare il Governo federale elvetico al rispetto del trattato conchiuso.

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di provvedere urgentemente all'ampliamento e sistemazione del porto di Savona ed al miglioramento del servizio ferroviario (merci) fra Savona ed il Piemonte.

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sul ritardo che frappone ingiustificatamente la Corte dei conti a registrare i decreti relativi alla promozione del personale di segreterie e cancellerie giudiziarie, fatti in conformità del parere del Consiglio di Stato circa l'applicabilità della disposizione del cosiddetto salto triennale.

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscerne l'avviso circa la convenienza di trasferire la direzione dei papiri ercolanesi dal museo alla biblioteca di Napoli.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla illegalità ed ingiustizia dell'ordine di servizio col quale la direzione generale delle ferrovie imponeva l'obbligo della carta da bollo da cent. 60 per i reclami ferroviari.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze per conoscere, se egli intenda incoraggiare l'esportazione dei vini Marsala, per attenuare gli effetti disostrosi della crisi enologica.

« Pipitone ».

« La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge col quale vengano estese a tutte le Provincie non contemplate dalla legge 15 luglio 1906 le disposizioni dell'art. 64 della legge medesima.

« Dal Verme, Cimati, Nuvoloni, Gallino Natale, Agnesi, Artom, Calleri, Margaria, Graffagni, Rizzetti, Astengo, Bertarelli, Gallini Carlo ».

« La Camesa affermando la necessità di attuare senza ulteriori indugi la riduzione della durata del servizio militare, invita il governo a presentare un disegno di legge per la ferma biennale.

« Badaloni, Treves, Morgari, Bissolati, Rondani, Chiesa P., Samoggia, Calda, Mirangoni, Comandini, Gaudenzi, Viazzi, Zerboglio, Bonopera, Podrecca, Bocconi, Quaglino, Beltrami, Agnini, Tasca, Ferri E., Nofri, Casalini, Varazzani, Ferri G., Ciccotti, Musatti, Mancini E. ».

Sui lavori parlamentari.

BERENINI, chiede quando potrà essere svolta la sua mozione circa provvedimenti diretti ad impedire le violenze e le corruzioni elettorali.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, consente che la mozione sia svolta dopo le vacanze pasquali.

Promette che nel frattempo studierà l'importante argomento (Benissimo).

Intanto, essendo esaurito l'ordine del giorno, in attesa che le varie Commissioni preparino le relazioni sui disegni di legge, che sono allo studio, crede di interpretare il pensiero di tutti, proponendo che la Camera proroghi i suoi lavori fino al 4 maggio.

PRESIDENTE, pone a partito questa proposta.

(È approvata).

Esprime la fiducia che, per la ripresa dei lavori parlamentari la Giunta del bilancio e le altre Commissioni avranno presentato le loro relazioni.

Augura ai colleghi buone feste pasquali.

(Vivissimi, generali e prolungati applausi salutano il presidente).

La seduta termina alle 20.15.

DIARIO ESTERO

La proposta della riunione di una conferenza per sistemare definitivamente i fatti succedutisi nei Balcani ed apportare le necessarie modifiche al trattato di Berlino è oramai tramontata innnanzi al concetto, meno

appariscente, di uno scambio di note, fra le grandi potenze, riconoscenti i fatti compiuti.

Seguendo tale nuovo ordine di idee, un dispaccio da Vienna ci informa che i rappresentanti dell'Austria-Ungheria presso le potenze firmatarie del trattato di Berlino hanno ricevuto ordine di chiedere formalmente il consenso per l'abolizione dell'art. 25 del trattato di Berlino.

Un altro dispaccio da Pietroburgo, 3, dice:

« Si annuncia da fonte ufficiosa che gli ambasciatori di Russia sono stati incaricati di informare i Governi presso i quali sono accreditati e che hanno firmato il trattato di Berlino, che il Governo russo, dopo aver consentito all'annullamento dell'art. 25 del trattato di Berlino con uno scambio di note fra le potenze, considera giusto e opportuno annullare nello stesso modo le espressioni che limitano la sovranità del Montenegro contenute nell'art. 29 dello stesso trattato e propone alle potenze di dare il loro assentimento all'annullamento delle dette stipulazioni ».

Commentando queste domande dell'Austria e della Russia, l'ufficioso *Fremdenblatt* scrive:

« È fuori di ogni dubbio che le potenze acconsentiranno alla domanda del Gabinetto di Vienna relativa all'abolizione dell'art. 25 del trattato di Berlino.

« Le loro risposte avranno l'effetto di risolvere anche dal punto di vista della forma la questione della Bosnia Erzegovina, già sostenzialmente risolta e di farla definitivamente scomparire.

« Ciò verrà fatto mediante uno scambio di note che il Gabinetto russo raccomanda anche per risolvere la questione montenegrina. Quanto alla sostanza dell'attuale progetto russo è da rilevare che il barone di Aehrenthal, durante l'ultima sessione delle delegazioni, dichiarò che il Gabinetto di Vienna era pronto a rinunciare ai diritti accordati alla Monarchia nell'art. 29 del trattato di Berlino. Il passo della Russia otterrà dunque sicuramente una simpatica accoglienza da parte dell'Austria-Ungheria.

« La modalità suggerita di uno scambio di Note non può che contribuire a produrre una pronta soluzione anche di questo punto mediante l'attuazione dell'idea che il Gabinetto di Vienna raccomandò fino dal principio alle potenze, nell'interesse di una rapida soluzione delle questioni pendenti.

« Ora che il Governo russo propone di tenere la stessa via, risulta che anche a Pietroburgo ci si comincia a convincere che essa si dimostra pratica e non lede alcun punto di vista del diritto internazionale ».

***

L'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina all'Impero Austro-Ungarico ha fatto nascere un conflitto fra i due paesi formanti la Monarchia, desiderando ognuno di essi di aggregarsi l'amministrazione delle due nuove provincie annesse, le quali avevano amministrazioni autonome quando erano semplicemente occupate.

In proposito la *Corrispondenza Ungherese* di Budapest ha da Zagabria che il Governo austriaco, ad evitare divergenze col Governo ungherese circa il possesso della Bosnia ed Erzegovina, penserebbe di dividere le due provincie fra l'Austria e l'Ungheria in modo che i serbi abitanti nelle provincie stesse si troverebbero per tale frazionamento anche essi divisi e in minoranza.

Così una parte della Bosnia-Erzegovina sarebbe data all'Ungheria, ed unita alla Slavonia e alla Croazia; un'altra parte sarebbe sotto l'Austria e verrebbe unita alla Dalmazia.

Si sarebbe in tal guisa trovato il mezzo di evitare discordie colla maggioranza della popolazione della Bosnia-Erzegovina che è serba.

Infine un arciduca sarebbe nominato governatore della Croazia-Slavonia-Erzegovina, con sede a Zagabria, ed un altro arciduca sarebbe nominato governatore dell'altra parte, con sede a Ragusa.

***

Dispacci da Atene informano che la crisi ministeriale è terminata. Il Rhallis chiamato a comporre il nuovo Gabinetto, dopo aver esaminato attentamente la situazione internazionale, ha esposto al Re che lo scioglimento della Camera nelle circostanze attuali non era possibile. Per conseguenza, l'opposizione parlamentare, non disponendo della maggioranza, si vedeva obbligata a declinare l'incarico di formare il Gabinetto.

Rhallis ha consigliato al Re di dare a Theotokis l'incarico di comporre il Gabinetto.

Il Re Giorgio, accettando il consiglio, ha richiamato il presidente del Consiglio Theotokis, e questi, cedendo alle reali insistenze, ha ritirato le dimissioni del Ministero.

Cessata la crisi, la Camera si riunisce oggi.

***

Nel Portogallo invece la soluzione della crisi ministeriale si presenta molto più laboriosa.

Venceslao Lim, achiamato dal Re a comporre il nuovo Ministero, continua, come si telegrafa da Lisbona, 3, i suoi negoziati coi gruppi parlamentari per la formazione del nuovo Gabinetto.

L'altra sera egli ha conferito con Luciano de Castro, capo dei progressisti, che è sempre trattenuto in casa per ragioni di salute. Ogni soluzione dipenderà anche questa volta dall'opinione di Luciano de Castro.

Dopo tale colloquio, ieri il Lima informò il Sovrano del risultato delle sue pratiche le quali finora sono sconosciute.

Intanto il telegrafo comunica che ieri Vasconcellos Porto ha riunito gli antichi partigiani di Franco per esaminare la situazione. Essi hanno deciso di attendere gli avvenimenti che deriveranno dalle discussioni tra i vari gruppi.

***

Si ha da Costantinopoli che l'incidente franco-turco è chiuso.

In adempimento alla promessa fatta all'ambasciatore di Francia, il *Checurai-Oume* pubblicò ieri l'altro la rettifica che sostituisce alle parole « un ambasciatore » le parole « uno straniero » nella circolare inviata in provincia e pubblicata dal *Sebesti* relativa alle mene per il mantenimento di Kiamil pascià al potere.

L'ambasciatore Costans si è accontentato della smentita, non insistendo sulla pretesa che la Porta rettificasse l'errore in cui era caduto il giornale.

Attraverso la Cina e nel Tibet

Il tenente dell'esercito germanico Guglielmo Filchner e la sua signora hanno esposto, ieri, in una conferenza della Società geografica italiana, i risultati d'una esplorazione da essi compiuta, in compagnia del dott. Tafel, nel corso superiore dell'Hoang-ho, o Fiume Giallo.

Partiti da Scianghai, risalirono in vapore l'Jang-tse-kiang sino a Han-cou, donde su un battello-casa rimontarono il fiume Han, abbandonandolo a Hing-an-fu, antica residenza imperiale, per attraversare la duplice catena dei Tsing-ling, alta 2600 metri, e prendere la grande strada mandarina che conduce a Lanciou, capitale della provincia cinese del Cansu. Da qui, dopo altri 250 chilometri furono a Sining-fu, sulla frontiera del Tibet, città di circa 100,000 abitanti.

A Sining la signora Filchner eresse un osservatorio, tenne accuratamente regolari registrazioni di tutti gli elementi meteorologici e fece una ricca ed importante mèsse di materiali etnografici, zoologici e botanici della Provincia, mentre il marito si occupava della formazione della carovana per penetrare nel Tibet. Nel frattempo visitarono il celebre convento, o lamaseria, di Cumbum, situato in una conca valliva, nel quale in capanne d'argilla disposte tutto attorno ai santuari, vivono da tre a quattromila monaci budisti.

Formata la carovana di 22 uomini, 45 cavalli e 35 jak, l'utilissimo animale da soma del Tibet, gli esploratori mossero verso la pianura dell'Hoang-ho, ma non potendolo guadare nel punto dove era giunto il viaggiatore francese Grenard, in causa della forte corrente e della gran massa d'acqua, si volsero a nord sino al lago Oring, ove riuscirono ad attraversare i vari rami del fiume.

Lungo la riva orientale dell'Oring-nor e oltre la catena di alture che circondano questo lago, la carovana entrò in una valle chiusa, selvaggia, ora rocciosa, ora coperta da una argilla molle e tenace nella quale affondarono e morirono soffocati numerosi cavalli e jak.

Sino allora gli europei non erano stati per anco veduti dalle tribù indigene indipendenti dei Golok, popolazione bellicosa, orgogliosa, che vive in lotte continue non solo con i cinesi, ma anche con le tribù tibetane limitrofe. Però, dopo aver seguito per alture sabbiose e pianure paludose il Rici, che con un corso tortuoso si dirige verso est a congiungersi coll'Hoang-ho, si trovarono improvvisamente di fronte ad un accampamento tibetano. Tuttavia, essendo travestiti da mercanti cinesi musulmani, trovarono buona accoglienza e riuscirono a studiare etnograficamente ed antropologicamente quei rappresentanti della razza Golok. Disceso quindi l'Hoang-ho e salito il largo spartiacque tra questo e il fiume Azzurro, il tenente Filchner da solo compì una escursione sulla catena di Baian-cara alta 6000 metri, ricoperta da ghiacciai i quali alimentano numerosi torrenti montanti che per profonde gole si precipitano nelle bassure sottostanti. Discendendo il Dotzu, piccolo affluente del Maciù, chè tale è il nome tibetano dell'alto Hoang-ho, i viaggiatori giunsero nell'accampamento di Dodi, i cui abitanti, riconosciuti gli europei, incominciarono contro di loro una vera caccia lungo la stretta e rocciosa valle del fiume.

A Gomo la spedizione trovò la via sbarrata dal capo indigeno Rinno e gli europei dovettero la loro salvezza soltanto al loro travestimento da Musulmani e alla conoscenza delle cerimone rituali di quel culto. Presso Cnaba, per evitare la prigionia, dovettero abbandonare tutti gli jak e l'equipaggiamento e fuggire a cavallo di notte essendo impossibile la lotta per la mancanza di munizioni e per la grande quantità di nemici. Giunsero poi, superando molte difficoltà, a Cisciama, una grande agglomerazione di tende, donde fu continuato il viaggio verso Sungpan.

Nel frattempo i cavalli della spedizione dovettero essere macellati ad uno ad uno per servire di nutrimento; gli altri animali erano ridotti a scheletri, gli uomini della scorta minacciavano tradimenti e rivolte. In queste condizioni il tenente Filchner e il dott. Tafel, fra continue burrasche di neve ed insistenti pioggie, cogli abiti a brandelli, la pelle del viso e delle mani screpolata e sanguinante, corsero a Sungpan per inviare di là soccorsi al resto della spedizione, che si trovò tutta riunita e salva in quella città, dalla quale finalmente in venti giorni di marcie forzate fu raggiunto il punto di partenza, Siningfu.

La conferenza, detta in parte dal tenente Filchner in parte dalla sua signora, fu illustrata da molte e belle proiezioni colorate, ed accolta con grandi applausi dal numeroso pubblico.

Cronaca artistica

ALL'ANFITEATRO COREA.

Il secondo ed ultimo concerto diretto da Richard Strauss attrasse ieri al Corea il solito numeroso, intelligente ed elegante pubblico che assiste, con sentimento artistico, ai concerti orchestrali. Entrato nel vasto anfiteatro verso le ore 17.30, ne uscì circa le ore 20, visibilmente stanco per la tensione mentale che avea dovuto subire, per comprendere, possibilmente, la nuova musica dell'illustre compositore, dirigente l'orchestra.

Nel concerto l'orchestra eseguì sola musica dello stesso Strauss e a parte la *Danza dei sette veli* dell'opera *Salòme*, che venne assai gustata con la sua introduzione dolce e piena di sentimento, e della quale si volle il *bis*, le altre due composizioni, *Sinfonia domestica* e *Vita di eroe* vennero applaudite, ma senza entusiasmo, e provocarono, specialmente la prima, larghe discussioni sulle innovazioni orchestrali dello Strauss, fra i cultori e gli amatori dell'arte musicale.

Certo è che senza la spiegazione che ne dava il programma, ben pochi avrebbero compreso quanto l'illustre autore volesse esprimere con la musica, cioè una serie di scene di famiglia fra marito e moglie, che spesso si disputano, ed un bambino.

Nessuno può negare che in alcuni punti l'armonia orchestrale assorga ad un tal punto da conquistare l'uditorio per la sua grandiosità piena di effetto che poco a poco smorzandosi si sviluppa dolcemente in gentili melodie; ma per giungere a questo risultato occorre passare per le più stravaganti astruserie armoniche, per asprezze urtanti, per contrasti che fecero dire ad un noto musicista che non si sarebbe ammogliato se prima di sposarsi avesse udito la *sinfonia domestica*.

Vita di eroe (*Heldenleben*), già eseguita con successo nel primo concerto, ieri piacque meno, forse perchè l'uditorio era stanco o l'ora tarda aveva fatto allontanare parecchio pubblico; in essa si riscontrano, però in minori proporzioni, le stesse rudi e dissonanti combinazioni armoniche; tuttavia fanno ben comprendere ciò che la musica vuol significare ed i vari temi del soggetto si possono più facilmente interpretare con l'audizione orchestrale, così che si è piacevolmente sorpresi alla *scena d'amore*, in cui si gusta un bellissimo *capriccio per violino solo*, ed alla *battaglia* che segue.

Gli innovatori ad ogni costo dicono che le creazioni armoniche dello Strauss rappresentano una nuova fase dello sviluppo dell'arte; noi, ricordando la frase di Verdi: *ritorniamo all'antico*, speriamo che questa fase non abbia a svilupparsi troppo.

nl.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, partiti stamane da Roma, in automobile, sono giunti ad Anzio alle ore 10.20, dove sono stati ossequiati dalle autorità e salutati dalla popolazione con calorosi applausi.

I sovrani si sono imbarcati sulla R. nave *Re Umberto*, ove sono stati ricevuti da S. E. il ministro della marina, Mirabello.

La corazzata *Re Umberto*, con a bordo le LL. MM., è partita alle 14.15 per la Sicilia.

Accompagna i Sovrani S. E. il ministro Mirabello. Il bel tempo favorì la partenza.

S. M. il Re ha ricevuto ieri la presidenza e la Commissione del Senato, incaricata della presentazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Erano presenti S. E. il presidente cav. Manfredi, i vice-presidenti Paternò e Rattazzi, i segretari Di Prampero, Mariotti Filippo e Melodia, il questore Serena ed i senatori Balenzano, Parpaglia e Pullè.

La Commissione, ricevuta con gli onori prescritti, fu introdotta dal mastro di cerimonie nella sala del trono, dove l'attendeva S. M. il Re, circondato dalle sue Case civile e militare e dalle LL. EE. i ministri e segretari di Stato tutti presenti, ad eccezione dell'on. Casana.

Il Sovrano, ascoltata la lettura dell'indirizzo fatta da S. E. Manfredi, ebbe parole di ringraziamento per l'Alto consesso, e quindi s'intrattenne in familiare colloquio coi singoli componenti la Presidenza e la Commissione senatoriali.

Ritiratasi la Commissione del Senato, fu subito introdotta quella della Camera dei deputati, con a capo S. E. il presidente cav. Marcora.

Di essa facevano parte i vice presidenti Cappelli, Finocchiaro-Aprile e Guicciardini; i segretari Cameroni, Cimati, Da Como, De Novellis e Rovasenda; i questori Podestà e Visocchi; i deputati Agnesi, Galli, Montù, Pipitone, Romeo e Valle Gregorio.

S. E. il presidente Marcora diede lettura dell'indirizzo votato dalla Camera in risposta al discorso della Corona.

S. M. il Re espresse i suoi vivi ringraziamenti alla rappresentanza dell'assemblea legislativa e poscia conversò famigliarmente con i presenti, interessandosi dell'andamento delle cose parlamentari, nonchè delle questioni delle loro rispettive regioni.

Il solenne ricevimento verso le 16 era terminato.

S. M. il Re inaugurò l'altrieri, accompagnato dal generale Brusati e dal contrammiraglio Garelli, l'Esposizione degli acquarellisti di Roma, nelle sale della palazzina dell'orologio a villa Umberto I.

Trovavansi a ricevere il Sovrano S. E. il ministro Rava, il prefetto on. sen. Annaratone, il prof. Tonelli in rappresentanza del sindaco di Roma, il conte di San Martino e numerosi componenti la Società degli acquarellisti.

S. M. visitò con interesse la Mostra, e ne espresse la sua augusta soddisfazione agli ordinatori.

Lasciata villa Umberto, S. M. il Re si recò a visitare nella fonderia Bastianelli a San Michele, il cavallo di bronzo, opera del Chiaradia, che ornerà il monumento a Vittorio Emanuele II.

S. M. il Re osservò con interesse l'opera completa di fusione, rallegrandosi vivamente col Bastianelli.

Ricevettero il Sovrano le LL. EE. i ministri Rava e Bertolini, il principe don Prospero Colonna insieme agli altri membri della Commissione amministratrice dell'ospizio. Erano presenti anche l'on. Chiaradia e il comm. prof. Gallori.

S. M. il Re, nel pomeriggio di ieri l'altro, accompagnato dal generale Brusati e dal conte Giannotti, assistette alla cerimonia inaugurale del Museo e collezioni di cimelii ricordanti il poeta inglese John Keats, nella casa dove questi morì, a piazza di Spagna.

Un pubblico elettissimo, composto delle più cospicue personalità delle colonie estere fra noi, si addensava nell'appartamento dell'infelice poeta.

S. M. il Re, accolto da sir Rennell Rodd, da Nelson Gay e dai membri del Comitato, visitò i vari ambienti e quindi ascoltò con interessamento un breve discorso di sir Rennell Rodd, che espose tutto il lavoro compiuto dal Comitato.

Il Sovrano si congratulò per l'opera del Comitato, e alle 17.30 fece ritorno alla Reggia.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica, per questa sera, alle ore 21.

Fra le pratiche all'ordine del giorno havvi la seguente:

Autorizzazione al sindaco a ricorrere alla sezione del Consiglio di Stato contro il decreto del Ministero dell'istruzione pubblica relativo ai concorsi di direttori e vice-direttori centrali didattici.

Per i danneggiati dal terremoto. — L'incaricato d'affari di Rumania ha rimesso al segretario generale del Ministero degli esteri, comm. Bollati, uno *chèque* di L. 102,588.35, sulla somma di 200 mila lire stata votata dal Parlamento rumeno a favore dei danneggiati dal terremoto.

Il resto di questa somma era stato impiegato, come è noto, nell'acquisto e nel trasporto di 2000 metri cubi di legname da costruzione, che furono già trasportati a Messina per mezzo di vapori rumeni.

*** Gli uffici del Comitato romano di soccorso da oggi fino a nuova disposizione rimarranno aperti al pubblico soltanto il martedì dalle ore 9 alle 12.

Ospiti illustri. — Ieri, a Pegli, sulla riviera ligure, presso Genova, è giunto il signor Gruppi, ministro del commercio della Repubblica francese.

*** Un telegramma da Napoli informa:

Il piroscafo *Hamburg*, con a bordo l'ex presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, segnalato dal semaforo di Capri stamane alle 7.40, è entrato nel porto, con sensibile ritardo, alle 13.10, a causa del mare grosso e del vento contrario.

L'*Hamburg* si ormeggiò all'Immacolatella.

È giunto il piroscafo *Admiral*, sul quale Roosevelt si imbarcherà per recarsi in Africa.

Il Congresso per i ciechi. — L'altrieri mattina, alle 9, ebbe luogo a Napoli la seduta di chiusura del Congresso per il miglioramento delle condizioni dei ciechi.

Il prof. Kunz, tedesco, lesse una elaborata comunicazione sulle ricerche delle sensibilità tattili ed uditive dei ciechi.

Il prof. Colucci quindi parlò dell'utilità che gli oculisti diventino tiflologi.

Il presidente propose che il futuro Congresso abbia luogo al Cairo e la proposta è stata approvata all'unanimità.

I congressisti si recarono a Pompei a visitare gli scavi.

Esposizione d'arte fotografica. — Ieri, nella palazzina dei giardini, al Pincio, gentilmente concessa dal Municipio, venne inaugurata un'Esposizione di arte fotografica a beneficio dell'Opera di patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto, sotto l'alta presidenza di S. M. la Regina promossa dall'« Italia industriale artistica » di Roma.

L'Esposizione alla quale partecipano i principali fotografi d'Italia è riuscitissima, attraente.

Impianti marconiani. — A Genova, nel pomeriggio di sabato scorso, venne inaugurata all'estremità del Molo Vecchio la nuova officina per la costruzione e la riparazione degli apparecchi radiotelegrafici con annessa stazione marconiana.

Alla inaugurazione intervennero il vice presidente del Consorzio del porto, comm. Romairone, il prefetto, on. senatore Garroni, il sindaco marchese Da Passano, il comandante del porto, il presidente della Camera di commercio, le autorità civili e militari e molti invitati.

Annessa all'officina vi sarà pure una scuola pratica per i giovani apprendisti. La stazione radiotelegrafica comunica alla distanza di 500 km., ed è munita anche di un apparecchio per comunicare e ricevere radiotelegrammi con qualsiasi lunghezza d'onda, e perciò collegata con tutte le navi e stazioni radiotelegrafiche.

Un altro apparecchio comunicherà con le stazioni italiane e con quelle inglesi e nord-americane a mezzo della stazione ultra-potente di Coltano.

Gli invitati, accompagnati dal rappresentante di Guglielmo Marconi, marchese Luigi Solari, visitarono i locali ed assistettero al funzionamento degli apparecchi comunicanti con le stazioni radiotelegrafiche di Capo Mele, Palmaria, ecc.

Vennero trasmessi marconigrammi annunzianti l'inaugurazione della nuova stazione Marconi a Londra, al presidente del Consiglio dei ministri, cav. Giolitti, ed ai ministri Mirabello, Bertolini e Schanzer.

A S. M. il Re è stato inviato il seguente marconigramma:

« S. E. Ponzio-Vaglia, ministro della Real Casa.

« Voglia l'Eccellenza Vostra porgere all'Augusto Sovrano, regalmente sollecito per l'opera geniale con cui Guglielmo Marconi seppe onorare la patria, l'omaggio reverente e devoto che il Consorzio autonomo portuale si fa il dovere di inviare nell'atto in cui inaugura nel porto di Genova il funzionamento di una officina per materiale radio-telegrafico, prima nel Mediterraneo, ed il servizio di una stazione marconiana destinata ai bisogni del commercio marittimo.

Firmato: Vice presidente del Consorzio, *Romairone* ».

Vennero pure scambiati marconigrammi col nuovo vapore *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, partito alle ore 15 per Buenos Aires.

Agli intervenuti fu offerto lo champagne nella sala dell'officina, adorna di fiori.

Il comm. Romairone brindò tra vivi applausi a Marconi ed al suo collaboratore, marchese Solari, ed accennò ai vantaggi che porterà al commercio il nuovo impianto.

Brindarono pure, applauditi, il prefetto Garroni ed il sindaco Da Passano.

I danni del maltempo. — Una forte burrasca ha imperversato la notte tra venerdì e sabato scorsi sulla spiaggia di Pesaro.

Una barca peschereccia, mentre tentava di entrare in porto, si è capovolta. Cinque uomini dell'equipaggio sono rimasti annegati. Due sono stati ricoverati all'ospedale ove versano in grave stato.

Si teme la perdita di altre barche.

Movimento commerciale. — Il 2 corrente furono caricati a Genova 770 carri, di cui 210 di carbone pel commercio; a Venezia 120, di cui 11 di carbone pel commercio e 27 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 311, di cui 190 di carbone pel commercio e 44 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 208, di cui 110 di carbone pel commercio e 18 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 146 carri, di cui 92 di carbone pel commercio e 16 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Antilope* è giunta il 2 corrente a Massaua.

Marina mercantile. — Il *Tommaso di Savoia*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Gibilterra per Genova. L'*Indiana*, del Lloyd italiano, è partito da New York per Genova. È giunto a New York il *Verona*, della Società Italia. Da Montevideo ha proseguito per Genova il *Regina Elena*, della N. G. I. Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è giunto a Buenos Aires. È giunto a New York il *Regina d'Italia*, della stessa Società. È giunto a Rio Janeiro l'*Umbria*, della N. G. I. Da Barcellona ha proseguito per il Plata il *Re Vittorio*, della stessa Società. Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Barcellona per l'America centrale.

ESTERO.

Esposizione d'arte italiana a Londra. — La notissima ditta Waring & Gillow di Londra (Oxford Street), assai benemerita per la diffusione in Inghilterra dell'arte italiana, sta organizzando nei suoi grandi magazzini una Esposizione di pitture d'accademia, mobili antichi e oggetti d'arte italiani. Questa Esposizione è stata raccomandata dalla nostra Reale ambasciata di Londra al Ministero della pubblica istruzione di qui.

Il rappresentante di questa casa, signor John Pearce, si troverà presso i signori Cremonesi e C. (spedizionieri in piazza San Silvestro, 61), dove si distribuiscono pure, a chiunque ne faccia richiesta, i manifesti contenenti le condizioni per gli espositori.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUCAREST, 3. — La Camera dei deputati ha approvato una legge che riconosce alla popolazione della Dobrugia il godimento dei diritti politici.

BERNA, 3. — La Conferenza internazionale pel riscatto del Gottardo ha tenuto nel pomeriggio una riunione in cui sono stati discussi alcuni punti riguardanti le tariffe.

La prossima riunione è fissata a lunedì. Per ogni eventualità la Conferenza ha nominato una Commissione di redazione incaricata di compilare il testo del trattato che dovrà essere firmato se la Conferenza avrà risultato positivo.

VIENNA, 3. — Il *Fremdenblatt* scrive:

« Da Semlino e da Belgrado da qualche giorno arrivano continuamente voci secondo le quali sarebbe imminente un cambiamento sul trono di Serbia. Informazioni attinte a buona fonte ci permettono di affermare che tali voci sono prive di fondamento.

BELGRADO, 3. — Si smentiscono di nuovo formalmente da fonte ufficiosa le voci sparse da giornali stranieri, secondo le quali la dinastia Karageorgevic sarebbe sul punto di rinunciare al trono.

BERLINO, 4. — Il cancelliere dell'Impero, principe di Bülow, è partito stamane per l'Italia, accompagnato dal ministro Von Flotow.

BERLINO, 4. — Si crede che la Russia abbia preso l'iniziativa di proporre alle Potenze il riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria e la proclamazione del Regno.

VIENNA, 4. — Un dispaccio da Belgrado dice che il ministro austro-ungarico conte Forgach ha annunciato al ministro degli esteri Milovanovich che l'Austria-Ungheria è pronta ad intraprendere immediatamente i negoziati per concludere il trattato di commercio con la Serbia.

Il prossimo Consiglio dei ministri stabilirà le basi serbe e nominerà i delegati.

MADRID, 4. — Le Cortes si sono aggiornate al 14 corrente.

VIENNA, 4. — Il Governo austro-ungarico, rispondendo alle domande della Russia circa l'art. 29 del Trattato di Berlino, ha confermato la dichiarazione precedentemente fatta al Governo italiano.

PARIGI, 4. — Si crede che la Francia e l'Inghilterra abbiano risposto favorevolmente alla domanda dell'Austria-Ungheria di riconoscere l'annessione della Bosnia ed Erzegovina.

Il passo dell'ambasciatore austro-ungarico circa l'annessione è stato fatto ieri nel pomeriggio al Quai d'Orsay.

ADEN, 4. — Da Addis Abeba si conferma che il Governo etiopico ha ufficialmente comunicato alla nuova compagnia per la ferrovia di Gibuti che considera definitivamente annullato l'ultimo contratto stipulato da Klobukowski per la ferrovia suddetta, non avendo la nuova compagnia ottemperato alle clausole del contratto stesso.

Prevale nel Governo etiopico l'intenzione di costruire direttamente per proprio conto il tronco di ferrovia Dire Daua-Addis Abeba.

PIETROBURGO, 4. — In un lungo articolo l'ufficioso *Rossia* difende la politica del Governo russo di fronte al passo amichevole fatto dalla Germania per indurre la Russia a consentire al riconoscimento dell'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Il *Rossia* conclude affermando che col tempo si riconoscerà certamente che non vi fu alcuna pressione da una parte, nè timore dall'altra e che invece vi fu dalle due parti un sincero desiderio di trovare la soluzione pacifica di una situazione pericolosa per la pace universale.

LONDRA, 4. — I giornali hanno da Addis Abeba, in data del 3 aprile:

Malgrado la smentita del Governo francese, non vi è alcun dubbio che il Negus Menelik ha informato quattro giorni fa la nuova Compagnia per la ferrovia di Gibuti ed il Governo francese che la concessione per la ferrovia Gibuti-Addis Abeba è annullata.

PRAGA, 4. — È morto l'attore Sonnenthal.

PARIGI, 4. — Il ministro degli esteri, Pichon, ha risposto favorevolmente alla domanda, fattagli a nome del suo Governo, dall'incaricato di affari d'Austria-Ungheria a Parigi, che la Francia consenta all'abrogazione dell'art. 25 del Trattato di Berlino, relativo alla Bosnia-Erzegovina.

PARIGI, 5. — Nelle elezioni legislative per le due circoscrizioni di Sceaux sono stati eletti Chénal e Nectoux, socialisti unificati.

Nella circoscrizione di Epinal è riuscito eletto Abel Ferry, radicale socialista.

MADRID, 5. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare alla riapertura delle Cortes un progetto di legge che concede l'amnistia per tutti i reati politici e di opinione.

PIETROBURGO, 5. — La stampa chiede la pubblicazione della corrispondenza diplomatica dal principio delle visite del ministro degli esteri Isvolski alle capitali europee fino ai passi amichevoli dell'ambasciatore di Germania a Pietroburgo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

4 aprile 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0°.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	753.8.
Umidità relativa a mezzodì	56.
Vento a mezzodì	NE.
Stato del cielo a mezzodì	coperto, piove.
Termometro centigrado	massimo 11.2.
	minimo 5.7.
Pioggia in 24 ore	43.3.

4 aprile 1909.

In Europa: pressione massima di 780 sulla Germania settentrionale, minima di 754 sul basso Tirreno.

In Italia nelle 24 ore: barometro risalito al nord e centro, fino a 3 mm. sul Veneto ed Emilia, generalmente disceso altrove, fino a 7 mm. in Calabria; temperatura diminuita; venti forti tra nord e levante al nord, centro e Sardegna; pioggie pressocchè generali; neve sull'Emilia, Marche, Umbria, Abruzzo; temporali sul Lazio.

Barometro: massimo a 766 all'estremo nord; minimo a 751 in Sicilia.

Probabilità: venti forti settentrionali sulla penisola, forti, vari sulle isole; cielo nuvoloso o coperto, specie al sud; pioggie sparse; mare agitato.

N. B. È stato telegrafato ai semafori di mantenere il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 4 aprile 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	mosso	11 4	5 8
Genova	sereno	calmo	10 6	6 1
Spezia	sereno	mosso	8 5	2 8
Cuneo	coperto	—	7 5	0 5
Torino	1/2 coperto	—	8 2	2 0
Alessandria	1/2 coperto	—	9 1	2 8
Novara	sereno	—	13 5	1 0
Domodossola	3/4 coperto	—	14 0	— 2 9
Pavia	3/4 coperto	—	10 0	1 3
Milano	3/4 coperto	—	10 5	1 8
Como	1/2 coperto	—	11 0	1 3
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	1/4 coperto	—	5 5	0 3
Brescia	3/4 coperto	—	8 2	1 5
Cremona	—	—	—	—
Mantova	3/4 coperto	—	7 0	3 0
Verona	coperto	—	10 3	3 1
Belluno	coperto	—	7 3	2 9
Udine	coperto	—	9 6	3 5
Treviso	coperto	—	9 0	1 9
Venezia	coperto	agitato	6 6	2 1
Padova	coperto	—	8 1	2 7
Rovigo	coperto	—	7 0	1 0
Piacenza	1/2 coperto	—	7 7	1 1
Parma	nevoso	—	7 3	1 4
Reggio Emilia	coperto	—	8 0	3 3
Modena	nevoso	—	7 1	0 4
Ferrara	nevoso	—	7 3	0 0
Bologna	nevoso	—	6 0	0 7
Ravenna	piovoso	—	6 0	0 0
Forlì	coperto	—	4 8	1 0
Pesaro	piovoso	burrascoso	7 0	3 0
Ancona	piovoso	molto agit.	8 0	1 6
Urbino	nevoso	—	0 4	— 0 8
Macerata	piovoso	—	2 8	— 0 6
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	nevoso	—	5 7	— 0 9
Camerino	nevoso	—	2 0	— 1 5
Lucca	3/4 coperto	—	10 0	4 9
Pisa	coperto	—	8 8	4 1
Livorno	coperto	grosso	8 0	3 0
Firenze	coperto	—	6 4	3 4
Arezzo	coperto	—	8 0	2 0
Siena	coperto	—	4 1	2 2
Grosseto	coperto	—	9 2	3 0
Roma	piovoso	—	13 6	5 7
Teramo	nevoso	—	7 8	0 5
Chieti	nevoso	—	7 7	— 1 0
Aquila	coperto	—	8 6	— 0 3
Agnone	nevoso	—	7 9	— 1 4
Foggia	piovoso	—	16 6	9 0
Bari	3/4 coperto	legg. mosso	18 8	0 8
Lecce	coperto	—	18 9	11 2
Caserta	coperto	—	14 7	4 6
Napoli	piovoso	legg. mosso	13 1	5 7
Benevento	piovoso	—	18 1	3 6
Avellino	piovoso	—	5 6	1 8
Caggiano	coperto	—	12 3	1 6
Potenza	piovoso	—	13 4	0 5
Cosenza	coperto	—	20 1	9 4
Tiriolo	nebbioso	—	11 5	5 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	calmo	16 1	8 0
Palermo	coperto	mosso	12 3	8 0
Porto Empedocle	3/4 coperto	mosso	15 5	9 1
Caltanissetta	nebbioso	—	11 0	5 0
Messina	1/2 coperto	legg. mosso	16 8	9 8
Catania	1/2 coperto	mosso	16 8	7 3
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	16 0	7 0
Cagliari	coperto	mosso	15 0	6 0
Sassari	3/4 coperto	—	10 2	4 0

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*